

BANCA D'ITALIA

Risparmio e struttura
della ricchezza
delle famiglie italiane nel 1969

Estratto dal

BOLLETTINO

ANNO XXVI - N. 1
ROMA - GENNAIO - FEBBRAIO 1971

CENTRO STAMPA DELLA BANCA D'ITALIA

Spedizione in abbonamento postale — Gruppo IV - Bimestrale

Risparmio e struttura della ricchezza delle famiglie italiane nel 1969

Indice

1 - Introduzione	Pag.	5
a) metodologia	»	6
2 - Reddito		
a) distribuzione e fonti del reddito familiare	»	7
b) reddito mensile da lavoro	»	11
c) reddito individuale annuo	»	12
d) reddito familiare annuo	»	15
3 - Risparmio	»	16
4 - Beni di consumo durevoli		
a) consistenza all'aprile 1970	»	20
b) acquisti nel 1969	»	27
5 - Autovetture		
a) consistenza all'aprile 1970	»	30
b) acquisti nel 1969	»	34
6 - Immobili		
a) proprietà dell'abitazione	»	37
b) indebitamento sull'abitazione di proprietà	»	42
c) valore corrente dell'abitazione di proprietà	»	43
d) incidenza dell'affitto sul reddito	»	46
e) durata della permanenza nell'abitazione	»	50
f) riqualificazione del patrimonio immobiliare	»	50
g) proprietà di altre categorie d'immobili	»	51
7 - Attività liquide	»	52

**RISPARMIO E STRUTTURA DELLA RICCHEZZA
DELLE FAMIGLIE ITALIANE NEL 1969**

1. - Introduzione. (*)

Nel quadro delle indagini campionarie volte ad acquisire più estese ed approfondite informazioni sul comportamento economico delle famiglie, la Banca d'Italia ha condotto nel mese di aprile 1970 una nuova rilevazione, la quinta in ordine di tempo, i cui risultati si espongono nel presente articolo.

L'attuazione del programma di indagini campionarie si propone il fine di raccogliere dati ed informazioni sull'operatore famiglie, da affiancare alle valutazioni macro-economiche già esistenti desumibili dai conti economici nazionali, dai bilanci degli intermediari finanziari e da altre fonti ufficiali. La complementarietà delle informazioni appare evidente quando si consideri che i dati sezionali consentono analisi di struttura o di comportamento (utilizzando parametri territoriali, demografici, economico-sociali), che non sarebbe possibile ottenere da altre fonti.

L'indagine, rispetto alle precedenti, non ha presentato innovazioni sostanziali, essendo rimasti invariati gli obbiettivi della rilevazione e la metodologia seguita. Ciò ha permesso di disporre di più dati annuali per molti dei fenomeni rilevati e, conseguentemente, di studiarne la dinamica.

Il presente articolo costituisce un aggiornamento dei precedenti ⁽¹⁾: molte delle relazioni di struttura o di comportamento analizzate confermano quanto già rilevato nelle passate indagini. In alcuni paragrafi si è preferito non commentare tutte le tavole inserite nel testo, quando il significato dei dati fosse già stato illustrato nelle precedenti pubblicazioni.

La rilevazione si è svolta in un arco di venti giorni tra la fine di marzo e la metà di aprile del 1970. Per i flussi si è fatto riferimento all'anno solare 1969 mentre le consistenze sono state riferite alla fine del 1969 (attività e passività finanziarie) o al momento della rilevazione (autovetture e altri beni durevoli).

Prima di passare alla nota metodologica e all'illustrazione dei principali risultati della ricerca, è utile accennare brevemente al problema degli errori e all'insufficienza di talune stime relative a grandezze finanziarie.

Le stime campionarie sono affette da errori di vario tipo, che possono ripartirsi in due categorie: quelli di natura probabilistica o accidentale, la cui ampiezza è determinabile a priori, fissati certi livelli di confidenza, e quelli di natura non probabilistica o sistematica. Quest'ultima categoria comprende errori di diversa origine.

(*) A cura di Adalberto Ulizzi del Servizio Studi.

⁽¹⁾ I risultati delle indagini precedenti sono stati pubblicati nel Bollettino della Banca d'Italia. Cfr. l'articolo « Reddito, risparmio e alcuni consumi delle famiglie italiane », pubblicato nel n. 4 del 1966; « Reddito, risparmio e struttura della ricchezza delle famiglie italiane nel 1966 », nel n. 4 del 1967; « Reddito, risparmio e struttura della ricchezza delle famiglie italiane nel 1967 », nel n. 5-6 del 1968 e « Risparmio e struttura della ricchezza delle famiglie italiane nel 1968 », nel n. 1 del 1970.

Una parte delle famiglie estratte a sorte non viene intervistata per assenza, rifiuto o altro, determinando nel campione una distorsione, che si riflette sulle stime (se il fenomeno delle « cadute » interessasse prevalentemente le famiglie di condizione socio-economica elevata, il reddito, ad esempio, verrebbe fortemente sottostimato).

Un'altra fonte di errori è rappresentata dalle risposte degli intervistati; le inesattezze fornite in sede di intervista non sempre riflettono il desiderio di nascondere ad estranei dati di carattere più o meno riservato, ma talvolta sono dovute al fatto che l'intervistato non ricorda esattamente il dato richiesto (es. l'indebitamento in essere alla fine di due anni successivi) o non intende correttamente la domanda postagli. Altri errori, infine, possono verificarsi in sede di trascrizione dei dati sui questionari e in sede di codifica. La somma algebrica di tutti questi errori, insieme a quelli di natura probabilistica, rappresenta lo scarto della stima campionaria dal corrispondente valore riferito all'universo.

Tra i vari errori menzionati, un particolare rilievo assumono quelli riconducibili alla reticenza degli intervistati ⁽²⁾. L'esperienza acquisita in numerose indagini, alcune delle quali specifiche sull'argomento, ha permesso di rilevare una notevole reticenza da parte delle famiglie a fornire informazioni sul possesso di attività finanziarie (depositi e titoli). Per il risparmio e il reddito la collaborazione degli intervistati è generalmente migliore, essendo minore l'avversione a fornire dati sui flussi che non sulle consistenze.

Nell'esposizione dei risultati si è evitato, di conseguenza, di dare stime dimensionali delle grandezze finanziarie sopra menzionate, limitandosi a mettere in evidenza la distribuzione di tali variabili tra gruppi diversi di popolazione. Per gli altri fenomeni oggetto di rilevazione (immobili, beni durevoli, automobili) la migliore qualità dei dati raccolti ha permesso un'analisi più approfondita, essendo le relative stime affette prevalentemente da errori di natura probabilistica e da altri di tipo marginale (errori di trascrizione, di codifica ecc.).

a) *metodologia.*

Il metodo di campionamento seguito è del tipo a due stadi. Si è operata dapprima una scelta casuale di comuni (unità del primo stadio) opportunamente stratificati secondo la regione geografica e l'ampiezza demografica; successivamente, nell'ambito dei comuni scelti, si sono estratte a sorte le famiglie da intervistare (unità del secondo stadio).

La rilevazione, effettuata nel mese di aprile 1970, ha interessato 3.355 nuclei familiari, nell'ambito dei quali sono stati intervistati oltre ai capi-famiglia, tutti gli altri membri percettori di reddito a qualsiasi titolo (da lavoro, da capitale, da trasferimento). Il consolidamento delle interviste individuali ha permesso di studiare il comportamento della famiglia per la

⁽²⁾ Cfr. ROBERT FERBER: *The Reliability of Consumer Reports of Financial Assets and Debts*, pubblicato dal Bureau of Economic and Business Research, University of Illinois, Urbana, Giugno 1966.

quasi totalità dei fenomeni rilevati; tuttavia per talune analisi si è preferito considerare come unità di studio il singolo individuo percettore di reddito.

Il campione, a rilevazione ultimata, presentava varie distorsioni determinate sia dalle modalità di individuazione delle famiglie ⁽³⁾, sia dal fenomeno delle « cadute » (interviste non portate a termine per assenza, rifiuto o altro motivo). A tali distorsioni si è posto rimedio attraverso opportune ponderazioni delle medie ⁽⁴⁾.

2 - Reddito.

a) distribuzione e fonti del reddito.

Ai singoli redditeri componenti il nucleo familiare è stato chiesto, con questionari separati, di indicare il complesso delle entrate godute a qualsiasi titolo nel corso del 1969. Ad ognuno di essi sono state poste domande sui redditi da lavoro (rilevati su base mensile), da trasferimento (pensioni, rimesse emigrati, ecc.), da capitale (affitti e rendite, con esclusione di interessi e dividendi per le difficoltà di rilevazione). Riportati tali dati su base annuale e sommati, si è ottenuto per ciascun componente intervistato il « reddito individuale annuo ». Successivamente si sono sommate le entrate dei membri appartenenti ad uno stesso nucleo familiare, determinando in tal modo il « reddito familiare annuo ».

La variabile reddito, riferita all'individuo o alla famiglia, comprende in questo contesto il complesso delle entrate monetarie, mentre restano esclusi i fitti imputati e gli autoconsumi che vengono normalmente inclusi nelle valutazioni macro-economiche ufficiali; i redditi da lavoro si intendono inoltre al netto delle imposte e dei contributi sociali, trattenuti alla fonte o pagati dal lavoratore. Nel prosieguo dell'analisi, anche quando non venga esplicitamente menzionato, il reddito dovrà intendersi come essenzialmente monetario, secondo la definizione data poc'anzi.

La rilevazione del reddito, effettuata col metodo dell'intervista, è soggetta ad errori di vario tipo, dovuti sia alla scarsa propensione delle famiglie a rispondere al riguardo, sia alla difficoltà di ricordare esattamente le entrate godute nell'anno, in particolare quando queste si riferiscano ad attività lavorative svolte in proprio, talvolta con carattere di discontinuità, come nel caso dei commercianti, agricoltori, artigiani, professionisti.

⁽³⁾ Dalle liste elettorali dei comuni compresi nel campione si sono estratti con criteri rigidamente casuali i nominativi sulla base dei quali si è risaliti alle famiglie. L'assunzione di tale criterio determina in realtà una distorsione, poiché le famiglie con un maggior numero di membri in età superiore ai 21 anni hanno una più elevata probabilità di essere estratte e, di conseguenza, figurano nel campione con un peso superiore a quello effettivo.

⁽⁴⁾ Cfr. « Risparmio e struttura della ricchezza delle famiglie italiane nel 1968 », pubblicato nel Bollettino n. 1 del 1970, pag. 5.

Tali approssimazioni tuttavia non impediscono di trarre utili informazioni sulla curva dei redditi e sulla distribuzione di tale variabile tra gruppi di famiglie e di individui, ripartiti in base a criteri geografici, demografici, economico-sociali ⁽⁵⁾.

Con le riserve di cui sopra, si riportano qui di seguito alcune stime del reddito, cercando di metterne in luce le variazioni nel tempo. Le famiglie intervistate hanno dichiarato di aver percepito nel corso del 1969 un reddito monetario medio di un milione e 830 mila lire ⁽⁶⁾; per il reddito monetario

Dinamica del reddito familiare
(lire; numeri indici)

Tav. 2.1

Voci	1965	1966	1967	1968	1969
Stime campionarie del reddito familiare ⁽¹⁾:					
valore medio					
migliaia di lire	1.350	1.450	1.508	1.640	1.830
numero indice	100	107	112	121	136
valore mediano					
migliaia di lire	1.098	1.176	1.245	1.304	1.447
numero indice	100	107	113	119	132
Reddito nazionale al costo dei fattori per famiglia residente ⁽¹⁾:					
valore medio					
migliaia di lire	1.986	2.108	2.280	2.434	2.610
numero indice	100	106	115	123	131
Reddito disponibile per famiglia residente ⁽¹⁾:					
valore medio					
migliaia di lire	1.869	1.979	2.121	2.249	2.444
numero indice	100	106	113	120	131

⁽¹⁾ Per le differenze di definizione e di contenuto relative al termine « reddito familiare » si rimanda al paragrafo 2.

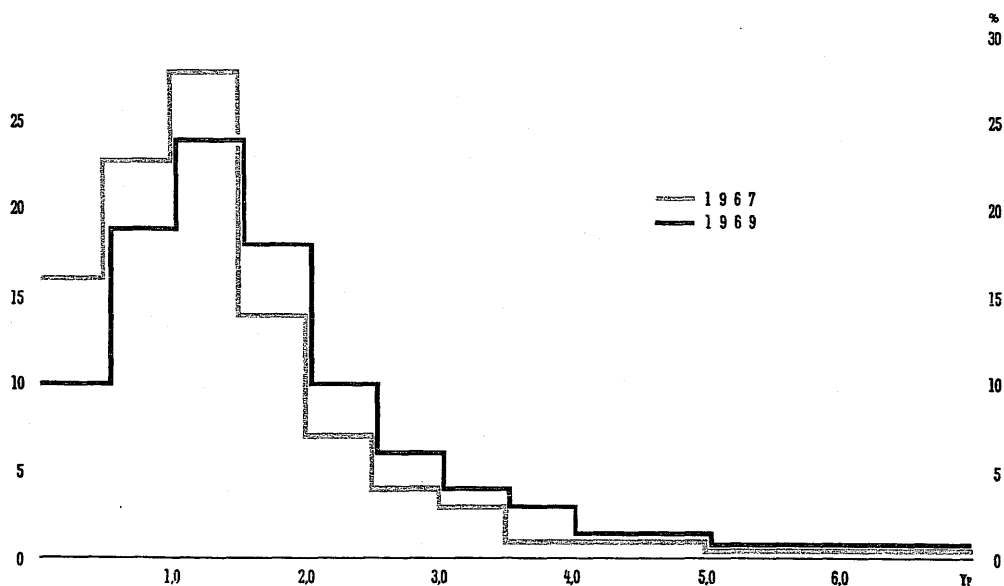
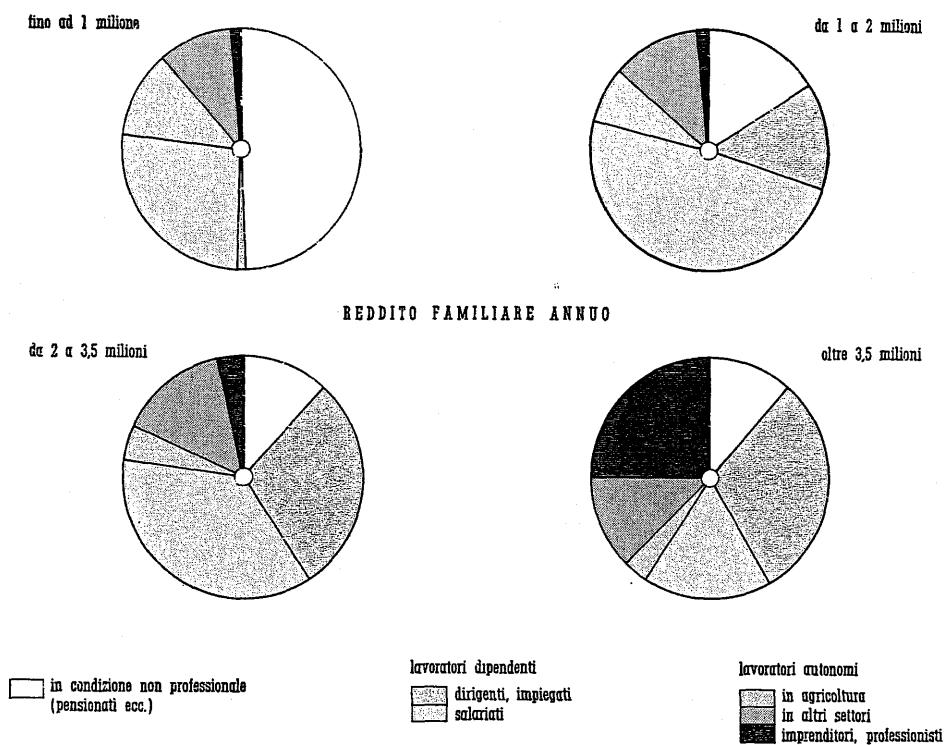
⁽⁵⁾ Riguardo all'attendibilità delle stime campionarie sul reddito, cfr. « *The Financial Position of Consumers* », Federal Reserve Bulletin, September 1958, pag. 1.045.

⁽⁶⁾ La disponibilità per il reddito di valutazioni macro-economiche ufficiali permette di effettuare dei confronti con le analoghe stime campionarie, misurandone il grado di attendibilità, fatte opportune correzioni per rendere omogenei i termini di confronto.

Per arrivare ad una valutazione del reddito familiare, basata sui conti economici nazionali, che sia confrontabile con quella derivata dal campione, si sono sommati i redditi da lavoro dipendente (23.639 miliardi) e gli altri redditi (16.942), al netto di quelli della Pubblica Amministrazione (1.124); dal totale si sono sottratti gli autoconsumi in agricoltura valutabili in circa 700 miliardi, i redditi imputati da fabbricati pari al 50 per cento del prodotto lordo del settore (1.265), i contributi sociali (6.596) e il 5 per cento dei salari e degli stipendi, pari a 852 miliardi, che si considera trattenuto alla fonte per imposte di ricchezza mobile, complementare e addizionali. Dal totale così ottenuto si sono ancora portati in detrazione i profitti non distribuiti delle imprese (1.200) e i redditi da capitale mobiliare delle famiglie, pari a 1.947 miliardi (come è detto all'inizio del paragrafo, sono stati esclusi dall'indagine gli interessi e i dividendi percepiti dalle famiglie per le difficoltà di rilevazione). Sommando infine i trasferimenti di reddito (pensioni) pari a 5.355 miliardi, si giunge all'ammontare di 33.376 miliardi, che diviso per il numero delle famiglie dà un reddito monetario medio di circa 2.100 mila lire. Lo scarto tra le stime campionarie del reddito monetario (1.830 mila lire) e l'altra valutazione (2.100 mila lire) non appare molto forte e tale comunque da togliere significato anche alle successive analisi sulla distribuzione del reddito tra gruppi diversi di famiglie.

Fig. 1

Struttura del reddito familiare per condizione professionale dei redditori componenti
(rapporti di composizione)



Distribuzione dei redditi familiari nel 1967 e nel 1969
(sull'ascissa: reddito familiare annuo in milioni di lire)
(sull'ordinata: percentuale di famiglie)



mediano si è rilevato un valore inferiore, pari a un milione e 447 mila lire, presentando la curva dei redditi, come è noto, una forte asimmetria positiva. La mediana, essendo un valore di ripartizione, risulta meno influenzata, rispetto alla media, dalla presenza nel campione di valori fortemente erratici; di conseguenza, appare più idonea a rappresentare la dinamica del reddito nel tempo (tav. 2.1).

Nella tavola 2.2 è riportata la distribuzione delle famiglie per classi di reddito per gli anni 1967, 1968, 1969 (vedi anche fig. 1). Il confronto delle tre distribuzioni non consente di ricavare sicuri indizi di una effettiva variazione della curva dei redditi, essendo l'analisi disturbata dalla variazione dei prezzi nei tre anni considerati (ad es. ha scarso significato rilevare che è aumentata dal 1967 al 1969 la percentuale di famiglie con reddito superiore ai 3,5 milioni, a causa del diminuito potere d'acquisto della moneta). Conseguentemente, la distribuzione delle famiglie è stata riferita non tanto a classi di reddito con limiti fissi, quanto a intervalli delimitati da valori di posizione (decili), variabili da un anno all'altro.

TAV. 2.2

Distribuzione delle famiglie per classi di reddito
(migliaia di lire; dati percentuali)

Classi di reddito (migliaia di lire)	Distribuzione di famiglie			Quota di reddito sul totale		
	1967	1968	1969	1967	1968	1969
Fino a 500	16	14	10	3	3	2
da 500 a 1.000	23	22	19	12	11	8
» 1.000 » 1.500	28	25	24	23	20	16
» 1.500 » 2.000	14	14	18	17	15	17
» 2.000 » 2.500	7	8	10	10	11	12
» 2.500 » 3.000	4	6	6	7	9	9
» 3.000 » 3.500	3	4	4	6	8	8
» 3.500 » 4.000	1	2	3	4	4	6
» 4.000 » 4.500	1	2	1	3	4	3
» 4.500 » 5.000	1	1	2	3	3	4
oltre 5.000	2	2	3	12	12	15
In complesso	100	100	100	100	100	100
Reddito familiare medio . .	1.508	1.640	1.830	—	—	—
Reddito familiare mediano .	1.245	1.304	1.447	—	—	—
Base del campione	3.140	3.288	3.126	—	—	—

Nella tavola 2.3 sono riportati per ognuno dei tre anni considerati i nove decili, che, come è noto, ripartiscono la curva dei redditi in 10 intervalli, comprendenti ognuno il 10 per cento delle famiglie (ricordando che il quinto decile coincide con la mediana). Il rapporto tra il decile superiore e quello inferiore, pari a 7,71 nel 1967 e a 6,75 nel 1969, sembrerebbe mettere in evidenza una minore variabilità nella distribuzione dei redditi. Tale tendenza, anche se di modesta entità, troverebbe conferma nelle più elevate variazioni in aumento segnate dai tre decili inferiori rispetto agli altri.

Valori tipici della curva dei redditi

(migliaia di lire; dati percentuali)

Valori di ripartizione	1967	1968	1969	$\frac{1969}{1967}$
1° decile (10 %-90 %)	364	408	500	1,37
2° » (20 %-80 %)	606	673	769	1,27
3° » (30 %-70 %)	831	888	1.028	1,24
4° » (40 %-60 %)	1.031	1.100	1.217	1,18
5° » (50 %-50 %)	1.245	1.304	1.447	1,16
6° » (60 %-40 %)	1.403	1.477	1.710	1,22
7° » (70 %-30 %)	1.633	1.821	1.981	1,21
8° » (80 %-20 %)	1.980	2.320	2.463	1,24
9° » (90 %-10 %)	2.807	3.191	3.377	1,20
9° decile	7,71	7,82	6,75	—
1° decile				

Nella tavola 2.4 per ogni intervallo di reddito compreso tra decili successivi si è calcolato il valore medio e la quota sul totale dei redditi percepiti dalle famiglie comprese nell'intervallo considerato. L'analisi della seconda parte della tavola 2.4 mostrerebbe la sostanziale invarianza della distribuzione dei redditi negli ultimi tre anni (vale a dire, gli incrementi di reddito hanno interessato in egual misura tutte le famiglie, con valori leggermente più elevati per quelle meno abbienti) (7).

**Redditi medi e quote di reddito percepito
per gruppi di famiglie comprese tra decili successivi (1)**

(migliaia di lire; dati percentuali)

Intervalli di reddito	Reddito medio			Quota di reddito sul totale		
	1967	1968	1969	1967	1968	1969
Fino al 1° decile	243	273	331	2	2	2
dal 1° al 2° decile	481	542	660	3	3	4
» 2° » 3° »	721	786	904	5	5	5
» 3° » 4° »	928	988	1.121	6	6	6
» 4° » 5° »	1.147	1.210	1.332	8	7	7
» 5° » 6° »	1.325	1.390	1.575	9	9	8
» 6° » 7° »	1.495	1.637	1.845	10	10	10
» 7° » 8° »	1.807	2.040	2.215	12	12	12
» 8° » 9° »	2.332	2.707	2.872	15	17	16
oltre il 9° »	4.597	4.806	5.570	30	29	30
In complesso	1.508	1.640	1.830	100	100	100

(1) I decili sono valori medi di posizione che ripartiscono la curva dei redditi in 10 intervalli, comprendenti ciascuno il 10 per cento delle famiglie.

(7) Il rapporto di concentrazione, calcolato con riferimento alle ultime tre rilevazioni, è rimasto all'incirca costante: R. = 0.40.

Ai diversi livelli di reddito familiare, varia la composizione per professione dei singoli redditeri componenti i nuclei familiari. Nella tavola 2.5 e fig. 1 le famiglie sono state suddivise in quattro grandi classi di reddito annuo. Per ogni classe, il reddito complessivamente percepito dalle famiglie è stato ripartito secondo la professione dei membri redditeri. Per le famiglie a basso reddito (meno di un milione l'anno) metà delle entrate è percepita da membri in condizione non professionale (prevalentemente pensionati). Tale quota scende rapidamente nella seconda classe (15,8 per cento), e ancora un poco nelle ultime due. I redditi da lavoro dipendente costituiscono la quota più elevata, circa i due terzi, nelle classi di reddito intermedie (con pesi decrescenti per i salari e crescenti per gli stipendi passando dalla seconda alla terza classe di reddito). Infine, per i redditi da lavoro autonomo si osserva un diverso andamento per le varie categorie professionali: passando dalle famiglie a basso reddito a quelle di condizione più elevata, la quota dei redditi agricoli diminuisce, quella dei lavoratori in proprio extra-agricoli (commercianti, artigiani) non presenta variazioni apprezzabili, mentre la quota rappresentata dai redditi dei professionisti e degli imprenditori sale rapidamente nell'ultima classe in cui arriva a costituire un quarto delle entrate complessive.

TAV. 2.5

**Struttura del reddito familiare
per condizione professionale dei redditeri componenti**
(rapporti di composizione)

Condizione professionale	Reddito familiare annuo (.000)				Totale
	fino a 1.000	1.000 2.000	2.000 3.500	oltre 3.500	
Reddito complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
percepito da:					
<i>lavoratori dipendenti</i>	27,4	63,2	65,5	47,9	54,6
dirigenti, impiegati	0,8	14,2	29,3	30,4	20,7
salariati	26,6	49,0	36,2	17,5	33,9
<i>lavoratori autonomi</i>	23,0	21,0	22,9	40,8	29,0
in agricoltura	11,5	7,3	4,5	3,1	6,4
in altri settori	10,4	12,3	15,0	12,7	13,2
imprenditori, professionisti . .	1,1	1,4	3,4	25,0	9,4
<i>in condizione non professionale</i> (pensionati)	49,6	15,8	11,6	11,3	16,4

b) *reddito mensile da lavoro.*

Su 100 percettori di reddito intervistati, 67 si dichiaravano occupati al momento della rilevazione, 28 erano pensionati, 3 disoccupati, 2 benestanti o altro ⁽⁸⁾. Agli intervistati che svolgevano un'attività lavorativa è stato

⁽⁸⁾ Dalla rilevazione sono stati esclusi i coadiuvanti, in quanto i redditi da questi percepiti sono in genere compresi in quelli dichiarati dal capofamiglia.

chiesto se avessero lavorato con continuità nel 1969: 82 su 100 hanno risposto affermativamente, mentre 18 hanno dichiarato di essere stati occupati in media per 7 mesi. Per gli occupati si è rilevato un reddito monetario medio di 110 mila lire mensili (salari e stipendi riferiti a periodo diverso sono stati riportati al mese, per rendere confrontabili i dati). Tale cifra è da intendersi al netto delle imposte e dei contributi sociali trattenuti alla fonte o pagati dal lavoratore. Il livello d'istruzione condiziona fortemente sia la possibilità di trovare un'occupazione sia il livello di reddito (vedi tav. 2.6).

Tav. 2.6

**Distribuzione degli intervistati per condizione,
per continuità dell'occupazione e per reddito**

(frequenze percentuali; migliaia di lire)

Voci	Titolo di studio						Totale
	laurea	media superiore	media inferiore	licenza elementare	alfabeta	analfabeta	
Su 100 percettori di reddito, risultavano alla data di rilevazione:							
occupati	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
disoccupati	89,0	87,9	86,0	71,2	39,7	23,8	67,2
pensionati	1,2	1,2	1,6	2,4	3,4	4,6	2,5
benestanti, altro	8,1	8,0	10,0	25,0	55,2	70,2	28,5
	1,7	2,9	2,4	1,4	1,7	1,4	1,8
Su 100 percettori di reddito occupati, avevano lavorato nel 1969:							
per l'intero anno	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
per un periodo inferiore all'anno	94,7	87,7	87,9	80,6	75,3	55,1	82,4
Reddito mensile da lavoro percepito dagli occupati	5,3	12,3	12,1	19,4	24,7	44,9	17,6
	258	157	113	91	73	63	110

Il guadagno medio mensile è risultato pari a 124 mila lire per i capifamiglia e di 81 mila lire per gli altri membri. Avendo riguardo al sesso si sono avuti i seguenti redditi medi: 118 mila lire per gli uomini e 80 mila lire per le donne. Infine, ripartendo gli intervistati secondo il settore di attività economica, si è rilevato un reddito medio mensile di 79 mila lire per gli occupati in agricoltura, di 102 mila lire per quelli che svolgono la loro attività nell'industria e nell'artigianato e di 128 mila lire per i lavoratori occupati nelle attività terziarie (incluso il settore della Pubblica Amministrazione).

c) *reddito individuale annuo.*

Consolidando il complesso delle entrate percepite a qualsiasi titolo dall'individuo nel corso dell'anno, si ricava il « reddito individuale annuo ». Questa nuova definizione di reddito è diversa da quella precedente riferita

all'attività di lavoro svolta nel mese, sia per il diverso periodo di riferimento, sia per la pluralità dei redditi considerati (da lavoro, da capitale immobiliare, da trasferimento).

Nelle tavole 2.7.1 e 2.7.2 il reddito percepito dall'individuo è analizzato in funzione del livello d'istruzione e dell'età, con riferimento agli anni 1967, 1968, 1969. Riguardo al primo parametro, si osserva una accentuata variabilità, come già messo in evidenza nelle passate rilevazioni; il confronto tra il 1967 e il 1969 mette in luce incrementi leggermente più elevati per gli individui con basso grado d'istruzione. Per l'età si osserva un andamento crescente, con un massimo nella classe da 41 a 50 anni, poi decrescente. Tale relazione, basata sul complesso dei redditori intervistati, riflette in realtà andamenti differenziati per le singole categorie professionali: per i lavoratori dipendenti (stipendiati e salariati) il massimo risulta spostato nella classe da 51 a 65 anni, per quelli autonomi l'andamento ripete quello generale, per gli imprenditori e i liberi professionisti il reddito si mantiene elevato nelle ultime classi con una punta oltre 65 anni.

Reddito individuale annuo

TAV. 2.7.1

(migliaia di lire)

Voci	Titolo di studio						Totale
	laurea	media superiore	media inferiore	licenza elementare	alfabeta	analfabeta	
Reddito medio percepito nel:							
1967	3.288	1.590	1.248	870	500	330	976
1968	3.560	1.800	1.360	920	570	400	1.120
1969	3.680	2.120	1.510	1.040	640	480	1.210

TAV. 2.7.2

Voci	E t à (a n n i)						Totale
	fino a 20	21-30	31-40	41-50	51-65	oltre 65	
Reddito medio percepito nel:							
1967	484	876	1.184	1.245	1.003	645	976
1968	570	1.090	1.340	1.420	1.100	720	1.120
1969	670	1.170	1.470	1.620	1.220	720	1.210

La relazione età-reddito viene analizzata nella tavola 2.8 per gruppi di redditori, ripartiti sulla base di parametri sociali e territoriali. Per individui di pari età, si osservano livelli crescenti di reddito passando dal Sud al Nord, dai piccoli centri abitati ai grossi agglomerati urbani, dai gradi d'istruzione inferiori a quelli superiori. In particolare risulta quest'ultimo parametro l'elemento maggiormente discriminante, mentre minore influenza rivestono, nell'ordine, l'ampiezza del comune di residenza e la ripartizione geografica.

Reddito individuale annuo
(migliaia di lire)

TAV. 2-8

Voci	E t à (anni)				Totale
	fino a 30	31-50	51-65	oltre 65	
<i>Titolo di studio:</i>					
laurea, media superiore	1.420	2.690	3.460	3.230	2.500
media inferiore, licenza elementare	1.000	1.370	1.190	790	1.165
alfabeta, analfabeta	700	850	670	440	606
<i>Ripartizione geografica:</i>					
Nord	1.140	1.720	1.430	880	1.364
Centro	1.090	1.520	1.070	630	1.140
Sud - Isole	970	1.290	940	560	994
<i>Ampiezza demografica nel comune di residenza:</i>					
fino a 20 mila abitanti	980	1.260	930	540	961
da 20 a 200 mila abitanti	1.090	1.580	1.150	710	1.199
oltre 200 mila abitanti	1.230	2.020	1.820	1.270	1.690

Considerando la condizione professionale al posto dell'età, si osservano le stesse relazioni illustrate in precedenza: per individui che rientrano nella stessa categoria professionale, si rilevano livelli di reddito crescenti passando da Sud a Nord, dai piccoli comuni a quelli di maggiore dimensione (vedi tav. 2.9). La differenziazione geografica appare più marcata per i redditi percepiti dai lavoratori autonomi in attività extra-agricole, dagli imprenditori e professionisti mentre minori sono i dislivelli per i lavoratori dipendenti (stipendiati e salariati), i cui redditi sono regolati da contratti di lavoro che tendono sempre più ad uniformarsi nell'intero territorio nazionale.

Reddito individuale annuo
(migliaia di lire)

TAV. 2.9

Voci	Condizione professionale					In condi- zione non profes- sionale	Totale
	impre- nditori, profes- sionisti	dirigenti, impiegati	lavora- tori dipen- denti	lavoratori in proprio			
				in agri- coltura	in altri settori		
<i>Ripartizione geografica:</i>							
Nord	5.510	2.060	1.270	1.200	1.730	760	1.364
Centro	2.740	1.880	1.160	1.150	1.270	590	1.140
Sud-Isole	2.660	1.910	940	960	1.050	560	994
<i>Ampiezza demografica del comune di residenza:</i>							
fino a 20 mila abitanti . .	2.800	1.680	1.040	1.100	1.330	510	961
da 20 mila a 200 mila abit.	2.550	1.980	1.150	1.040	1.540	650	1.199
oltre 200 mila abitanti . .	5.920	2.150	1.360	..	1.640	1.050	1.690
In complesso	4.310	1.992	1.159	1.090	1.460	660	1.210

d) *reddito familiare annuo.*

Il consolidamento, a livello familiare, delle entrate percepite nell'anno dai vari membri componenti, ha permesso di ricavare il « reddito familiare annuo ». Le differenze territoriali nella distribuzione del reddito, sia in senso verticale (Nord-Sud) sia in senso orizzontale (campagna-città), ripetono quelle osservate in precedenza assumendo il singolo redditiero come unità di studio (tav. 2.10). Il dislivello di reddito tra Nord e Sud appare tuttavia più accentuato quando si riferisca la distribuzione alle famiglie invece che agli individui, per il più alto numero di redditieri presenti in media nelle famiglie residenti nel Nord rispetto a quelle residenti nel Sud e nelle Isole.

TAV. 2.10

Reddito familiare annuo
(migliaia di lire)

Voci	Ripartizione geografica					Ampiezza demografica del comune di residenza (.000)					Totale
	Nord occidentale	Nord orientale	Centro	Sud	Isole	fino a 5	5 20	20 50	50 200	oltre 200	
Reddito medio . .	2.320	1.780	1.850	1.340	1.490	1.490	1.520	1.750	1.760	2.510	1.830

Ripartendo le famiglie in base al numero di anni di residenza nel comune e di permanenza nell'alloggio si ottengono due curve simili, con valori prima crescenti poi decrescenti (vedi tavv. 2.11.1 e 2.11.2). Tale andamento ripete da vicino la distribuzione dei redditi secondo l'età dei percettori, essendo le famiglie che risiedono nel comune o che occupano l'alloggio da epoca recente formate in prevalenza da membri giovani, al contrario di quelle che presentano più lunghe permanenze (nel comune di residenza o nell'alloggio).

TAV. 2.11.1

Reddito familiare annuo
(migliaia di lire)

Voci	Anni di residenza nel comune						Totale
	fino a 5	5-10	10-15	15-20	20-30	oltre 30	
Reddito medio	1.860	2.000	2.140	2.110	1.900	1.610	1.830

TAV. 2.11.2

Voci	Anni di permanenza nell'alloggio						Totale
	fino a 2	2-5	5-8	8-12	12-20	oltre 20	
Reddito medio	1.830	1.920	1.980	2.030	1.980	1.530	1.830

Infine, avendo riguardo alla ricchezza della famiglia (complesso delle attività reali e finanziarie al netto delle passività), si rilevano, sia pure con qualche irregolarità, redditi crescenti passando dalle famiglie meno abbienti a quelle con più elevati patrimoni (tav. 2.12). L'aumento del reddito risulta tuttavia sensibile solo nelle famiglie con elevate disponibilità (patrimonio superiore ai 50 milioni), contribuendo la ricchezza stessa a formare gran parte delle entrate della famiglia (rendite, interessi, dividendi).

TAV. 2.12

Reddito familiare annuo

(migliaia di lire)

Voci	Patrimonio netto (.000)								Totale
	nullo o nega- tivo	positivo							
		fino a 1.000	1.000 3.000	3.000 5.000	5.000 10.000	10.000 30.000	30.000 50.000	oltre 50.000	
Reddito medio	1.270	1.620	1.630	1.600	1.850	2.700	3.720	8.010	1.830

3. - Risparmio.

La rilevazione del risparmio ha presentato difficoltà notevoli, sia per le resistenze delle famiglie a fornire informazioni di carattere finanziario, sia per la diversa accezione del termine « risparmio » tra gli intervistati con conseguente non perfetta comparabilità dei dati rilevati. Tali limitazioni, se rendono di incerto significato le stime di carattere dimensionale, consentono tuttavia di trarre informazioni sulla struttura del risparmio ⁽⁹⁾.

Alle famiglie intervistate è stato richiesto di fare un bilancio per il 1969: se le entrate correnti percepite a qualsiasi titolo nell'anno avessero superato le spese correnti, se le avessero uguagliate o se fossero state inferiori. Nel caso di saldo positivo, è stata chiesta successivamente l'allocazione delle disponibilità formatesi nell'anno e il relativo ammontare, mentre nel caso di saldo negativo si sono chieste le modalità di finanziamento del deficit domestico: se attingendo a precedenti attività liquide (diminuzione di attività) o contraendo debiti (aumento di passività).

L'indagine ha dato i seguenti risultati: su 100 famiglie intervistate, 34 hanno dichiarato di essere riuscite ad effettuare risparmi, 51 di avere chiuso in pareggio il loro bilancio e 14 di avere speso più del proprio red-

⁽⁹⁾ Il risparmio può definirsi come la somma algebrica delle variazioni delle attività e passività costituenti il patrimonio dell'unità di studio (famiglia o individuo), derivanti dal surplus o deficit tra reddito e consumi correnti. Giusta la definizione di cui sopra, il risparmio potrebbe rilevarsi in due modi: calcolando la consistenza, a due date diverse, delle varie poste costituenti il patrimonio della famiglia (o dell'individuo) e determinandone la variazione complessiva nell'intervallo di tempo considerato (escluse le plusvalenze di attività reali e finanziarie e i trasferimenti in conto capitale, quali eredità, dote, donazioni, ecc.); oppure chiedendo direttamente agli intervistati il saldo tra entrate e uscite correnti nel periodo considerato. Nella presente indagine si è scelto questo secondo metodo, che risulta più accettabile alle famiglie, per la minore avversione che le stesse manifestano nel fornire indicazioni sui flussi che non sulle consistenze.

dito. In quest'ultimo caso il disavanzo domestico è stato finanziato ricorrendo per una metà delle famiglie a disponibilità accumulate in precedenza e per l'altra metà all'accensione di nuove passività (o all'aumento di precedenti).

La possibilità di accantonare una parte del reddito presenta tra le famiglie un'estrema variabilità, dipendendo da molti fattori; tra questi, un'influenza determinante è svolta dal reddito (tav. 3.1). Al crescere di quest'ultimo aumenta sia la percentuale di famiglie che riescono ad effettuare risparmi (da un minimo del 12,3 per cento nella prima classe di reddito ad un massimo di 72,0 per cento nell'ultima), sia l'importo delle disponibilità accantonate (S), sia la propensione media al risparmio ($\frac{S}{Y} 100$) ⁽¹⁰⁾.

Nella prima classe di reddito (entrate annue inferiori alle 600 mila lire) la percentuale di famiglie con spese eccedenti il reddito supera quella delle famiglie che riescono a conseguire dei risparmi, determinando nel complesso un risparmio negativo (ovvero il livello globale dei consumi supera, per il complesso delle famiglie a basso reddito, l'ammontare totale delle entrate percepite nell'anno).

TAV. 3.1

Il risparmio in rapporto al reddito
(frequenze percentuali; lire; dati percentuali)

Voci	Reddito familiare annuo (.000)									Totale
	fino a 600	600 1.000	1.000 1.500	1.500 2.000	2.000 2.500	2.500 3.000	3.000 3.500	3.500 5.000	oltre 5.000	
Su 100 famiglie hanno conseguito nel 1969:	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
rispar. positivo .	12,3	19,0	26,9	36,5	48,2	48,8	52,9	61,9	72,0	33,6
rispar. nullo . . .	66,6	66,4	55,3	49,1	42,9	35,7	39,5	28,1	13,4	51,1
rispar. negativo .	21,1	14,6	17,8	14,4	8,9	15,5	7,6	10,0	14,6	15,3
Ammont. medio del rispar. (.000) (S)	-12,2	—	7,1	61,4	130,1	87,3	226,2	360,4	962,7	96,3
Propens. media al risparmio ($\frac{S}{Y} 100$)	- 3,1	—	0,6	3,5	5,8	3,2	7,0	8,8	10,7	5,3

Nella tavola 3.2 il risparmio è analizzato in funzione del patrimonio netto (definito come il complesso delle attività finanziarie e reali possedute dalla famiglia, al netto delle passività). La relazione tra le due variabili è reciproca: chi risparmia di più, accumula nel tempo più elevate disponibilità; d'altra parte la ricchezza, contribuendo a formare il reddito (interessi, dividendi, rendite) influisce attraverso quest'ultima variabile sul risparmio.

Ripartendo le famiglie tra proprietarie e locatarie dell'abitazione in cui vivono, si è rilevato per le prime una maggiore propensione al risparmio

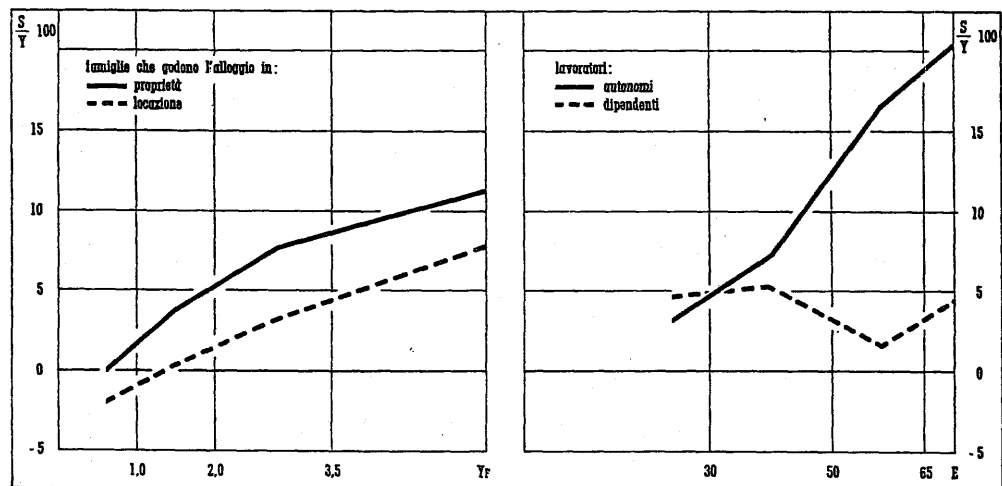
⁽¹⁰⁾ La caduta del risparmio nella classe da 2 milioni 500 mila a 3 milioni non appare significativa. Le irregolarità che talvolta si incontrano nella distribuzione di una variabile sono dovute al minore numero di frequenze all'interno delle singole classi e, conseguentemente, alla maggiore incidenza degli errori casuali.

Il risparmio in rapporto al patrimonio netto
(frequenze percentuali; lire; dati percentuali)

Voci	Patrimonio netto (.000)										Totale
	negativo			nullo	positivo						
	oltre - 500	- 500 0			fino a 1.000	1.000 3.000	3.000 5.000	5.000 10.000	10.000 30.000	30.000 50.000	
Su 100 famiglie hanno conseguito nel 1969:	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
risparmio positivo . . .	35,1	18,1	8,5	28,1	33,6	41,2	51,0	52,2	54,5	67,9	33,6
risparmio nullo	10,8	14,8	87,6	58,1	53,2	46,4	38,0	32,2	31,8	7,6	51,1
risparmio negativo . .	54,1	67,1	3,9	13,8	13,2	12,4	11,0	15,6	13,7	24,5	15,3
Ammontare medio del risparmio (.000) (S) . .	-370,0	- 85,9	18,5	11,3	58,2	128,8	212,1	237,0	545,7	827,8	96,3
Propensione media al risparmio ($\frac{S}{Y} 100$) . .	- 13,5	- 7,3	1,6	0,7	3,6	8,1	11,5	8,8	14,9	12,1	5,3

rispetto alle seconde, ad ogni livello di reddito considerato (tav. 3.3 e fig. 2). Tale relazione è riconducibile prevalentemente alle minori possibilità di accumulazione delle famiglie che sono in locazione, per la presenza nel bilancio di quest'ultime della spesa rappresentata dall'affitto che incide mediamente sul reddito per circa un settimo ⁽¹¹⁾.

FIG. 2



Propensione media al risparmio

(sull'ascissa: Y_F = reddito familiare annuo in milioni di lire)

E = età del percettore di reddito

(sull'ordinata: $\frac{S}{Y}$ = propensione media al risparmio)

⁽¹¹⁾ Per le abitazioni godute in proprietà, ma non ultimate di pagare, il rimborso delle rate di ammortamento dei mutui e delle altre passività contratte all'atto dell'acquisto rappresenta per le famiglie un risparmio « forzoso », che spiega in parte le differenze sopra ricordate.

TAV. 3.3

Il risparmio in rapporto al reddito e al titolo di godimento dell'abitazione
(frequenze percentuali; lire; dati percentuali)

Voci	Reddito familiare annuo (.000)												Totale
	affitto				proprietà				altro titolo				
	fino a 1.000	1.000 2.000	2.000 3.500	oltre 3.500	fino a 1.000	1.000 2.000	2.000 3.500	oltre 3.500	fino a 1.000	1.000 2.000	2.000 3.500	oltre 3.500	
Su 100 famiglie hanno conseguito nel 1969:	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	(¹)	100,0
rispar. positivo .	14,5	24,8	44,0	59,8	16,3	37,0	53,0	69,1	18,6	39,3	69,6	..	33,6
rispar. nullo . . .	68,9	56,7	46,6	28,4	65,6	48,1	34,9	20,1	61,4	50,6	26,1	..	51,1
rispar. negativo .	16,6	18,5	9,4	11,8	18,1	14,9	12,1	10,8	20,0	10,1	4,3	..	15,3
Ammont. medio del rispar. (.000) (S)	-13,1	4,5	82,6	397,3	- 0,7	55,1	200,9	703,1	- 8,6	66,6	27,0	..	96,3
Propens. media al risparmio ($\frac{S}{Y}$ 100)	- 2,1	0,3	3,2	7,7	- 0,1	3,8	7,6	11,2	- 1,5	4,6	1,1	..	5,3

(¹) Frequenze non significative

Avendo riguardo al singolo percettore di reddito, la tavola 3.4 mette in evidenza una maggiore propensione al risparmio dei lavoratori autonomi (professionisti, commercianti, agricoltori) rispetto a quelli dipendenti (salarati e stipendiati), con la sola eccezione dei dirigenti, il cui elevato accantonamento è riconducibile agli alti livelli di reddito percepiti. L'unica categoria per la quale si osserva un risparmio complessivamente negativo è quella dei lavoratori dipendenti in agricoltura (braccianti e altri salariati agricoli).

TAV. 3.4

Il risparmio in rapporto alla condizione professionale
(frequenze percentuali; lire; dati percentuali)

Voci	Condizione professionale								in condizione non professionale	Totale
	imprenditori, professionisti	dirigenti	impiegati	lavoratori dipendenti		lavoratori in proprio				
				in agricoltura	in altri settori	in agricoltura	in altri settori			
Su 100 percettori di reddito hanno conseguito nel 1969:	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
risparmio positivo . . .	43,2	50,0	37,5	14,8	26,4	30,1	35,1	17,4	26,4	
risparmio nullo	50,0	38,2	53,0	68,5	62,4	54,4	50,5	74,9	62,9	
risparmio negativo . . .	6,8	11,8	9,5	16,7	11,2	15,5	14,4	7,7	10,7	
Ammontare medio del risparmio (.000) (S) . . .	542,6	514,5	101,4	- 24,7	45,4	97,2	145,9	42,4	80,0	
Propensione media al risparmio ($\frac{S}{Y}$ 100) . . .	13,6	10,1	5,7	- 2,9	3,8	8,9	10,1	6,5	6,7	

Il differente comportamento nei riguardi del risparmio da parte dei lavoratori autonomi rispetto a quelli dipendenti può essere meglio evidenziato dalla tavola 3.5, in cui il risparmio viene analizzato in funzione dell'età separatamente per i due gruppi (vedi anche la fig. 2). Mentre per i redditi che lavorano alle dipendenze di terzi non si nota una variazione apprezzabile della capacità di accumulazione al crescere dell'età (la caduta del risparmio nella classe da 50 a 65 anni non sembra significativa), per i redditi che esercitano un'attività lavorativa in proprio si osserva un considerevole aumento del risparmio, sia in termini assoluti (S) che relativi ($\frac{S}{Y}$). L'elevata propensione al risparmio di quest'ultima categoria, in particolare nelle classi d'età avanzate, è dovuta a motivi cautelativi e previdenziali, a causa della instabilità dei redditi percepiti (legati a fattori meteorologici e alle leggi di mercato) e alla mancanza o insufficienza della sicurezza sociale.

TAV. 3.5

Il risparmio in rapporto all'età e alla condizione professionale

(frequenze percentuali; lire; dati percentuali)

Voci	Età (anni)								Totale
	Lavoratori dipendenti (salariati e stipendiati)				Lavoratori autonomi (in agri- coltura e in altri settori)				
	fino a 30	31-50	51-65	oltre 65	fino a 30	31 50	51 65	oltre 65	
Su 100 percettori di reddito hanno conseguito nel 1969:									
risparmio positivo . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
risparmio nullo	27,4	29,6	27,4	30,0	35,8	32,3	36,0	35,8	26,4
risparmio negativo . . .	66,4	58,3	54,3	60,0	51,2	51,6	50,9	58,0	62,9
	6,2	12,1	18,3	10,0	13,0	16,1	13,1	6,2	10,7
Ammontare medio del risparmio (.000) (S) . . .	49,4	79,7	22,7	54,7	40,8	123,1	264,5	415,3	80,0
Propensione media al risparmio ($\frac{S}{Y} 100$) . . .	4,7	5,3	1,5	4,4	3,1	7,1	16,5	20,4	6,7

4. - Beni di consumo durevoli.

a) consistenza all'aprile 1970.

Il confronto con i dati delle precedenti indagini consente di rilevare la crescente penetrazione dei beni durevoli di consumo nel mercato italiano (vedi tav. 4.1 e fig. 4). In aumento appare anche il possesso congiunto di più beni durevoli, che meglio della diffusione dei singoli prodotti, mette in luce il livello di benessere raggiunto dalle famiglie (tav. 4.2).

Il possesso di beni durevoli di consumo risulta funzione di vari fattori: l'entità del reddito familiare, la sua regolarità e periodicità di percezione,

TAV. 4.1

Diffusione dei beni durevoli tra le famiglie
(frequenze percentuali)

Voci	Data di rilevazione			
	febbraio 1967	marzo 1968	gennaio 1969	aprile 1970
Su 100 famiglie possedevano:				
televisore	59,5	66,0	69,1	75,8
frigorifero	59,9	67,7	71,8	76,3
lavatrice	32,2	39,9	45,8	52,6
aspirapolvere, lucidatrice	16,1	19,0	24,5	25,5
lavastoviglie	1,5	2,7	4,7	5,7
motociclo	13,7	14,5	12,5	12,5

TAV. 4.2

Possesso di combinazioni di beni durevoli
(frequenze percentuali)

Voci	Data di rilevazione	
	gennaio 1969	aprile 1970
Su 100 famiglie possedevano le seguenti combinazioni di beni durevoli (autovettura, televisore, lavatrice):	100,0	100,0
televisore, lavatrice, auto	26,9	33,0
televisore e lavatrice	15,1	16,0
televisore e auto	9,7	9,6
lavatrice e auto	1,6	1,7
televisore	17,4	17,2
lavatrice	2,2	1,8
auto	4,3	3,6
nessuno dei tre beni	22,8	17,1

l'ampiezza della famiglia, la residenza in ambiente urbano e così via. Tra questi fattori, tuttavia, un'importanza determinante riveste il reddito. Per i vari beni durevoli è stata calcolata l'elasticità di reddito, stimando i parametri della seguente retta di regressione: $\lg P = \lg K + E \lg Y$. Tale equazione è la trasformata logaritmica della funzione esponenziale $P = K Y^E$, dove P è la percentuale di famiglie che possiedono il bene durevole considerato, Y il reddito familiare annuo, K la costante e, infine, E l'elasticità ⁽¹²⁾.

⁽¹²⁾ La scelta della funzione esponenziale, ad elasticità costante, ha scopi meramente descrittivi, permettendo di effettuare confronti tra i vari beni durevoli. In realtà, soprattutto per i beni ad elevata diffusione, come il televisore e il frigorifero, l'analisi della distribuzione di frequenze mostra un'elasticità variabile, prima crescente poi decrescente. Per tali beni, meglio si adattano ai dati raccolti curve ad elasticità variabile, come la funzione di distribuzione log-normale. Cfr. J.S. CRAMER « *Empirical econometrics* » North-Holland Publishing Company 1969, pag. 26-37. Vedi anche, dello stesso autore, « *The ownership of major consumer durables* », Cambridge University Press 1962.

TAV. 4.3.1

Diffusione dei beni durevoli fra le famiglie

(frequenze percentuali)

Voci	Reddito familiare annuo (.000)									Totale
	fino a 600	600 1.000	1.000 1.200	1.200 1.500	1.500 2.000	2.000 2.500	2.500 3.000	3.000 3.500	oltre 3.500	
Su 100 famiglie possedevano all'aprile 1970:										
televisore	41,6	59,1	75,2	76,5	86,4	89,8	89,9	89,3	91,5	75,8
frigorifero	40,9	60,7	76,4	77,5	84,2	90,8	91,5	91,4	95,2	76,3
lavatrice	13,9	23,7	47,8	51,0	64,6	68,3	73,6	82,8	85,0	52,6
aspirapolvere, lucidatrice	2,4	6,0	15,7	17,2	26,1	34,5	44,3	60,9	67,8	25,5
lavastoviglie	0,5	0,7	1,6	1,9	4,3	5,5	8,1	8,8	31,7	5,7
motociclo	4,5	8,7	16,9	15,7	11,8	11,8	15,4	9,1	15,4	12,5
Su 100 famiglie possedevano contemporaneamente:										
auto, televisore, lavatrice	2,7	7,4	19,7	25,6	37,2	49,0	55,5	62,6	75,8	33,0

TAV. 4.3.2

Voci	Numero di membri componenti la famiglia								Totale
	1	2	3	4	5	6	7	8 e più	
Su 100 famiglie possedevano all'aprile 1970:									
televisore	43,4	67,2	78,0	82,1	81,1	85,7	85,8	80,3	75,8
frigorifero	48,1	69,9	79,7	81,6	81,2	83,0	76,8	74,7	76,3
lavatrice	19,0	43,8	55,6	62,5	56,6	60,3	55,6	43,3	52,6
aspirapolvere, lucidatrice	11,4	23,4	28,5	32,0	24,6	25,2	19,1	6,2	25,5
lavastoviglie	4,0	4,6	5,9	7,3	6,5	5,2	4,8	1,3	5,7
motociclo	3,8	5,3	11,4	14,8	16,8	21,0	19,2	24,5	12,5
Su 100 famiglie possedevano contemporaneamente:									
auto, televisore, lavatrice	7,3	22,7	35,3	44,1	38,4	37,1	31,8	22,7	33,0

TAV. 4.3.3

Voci	Titolo di studio del capofamiglia						Età del capofamiglia (anni)				
	lau- rea	me- dia supe- riore	me- dia infe- riore	licen- za ele- men- tare	alfa- beta	anal- fa- beta	fino a 30	31 40	41 50	51 65	oltre 65
Su 100 famiglie possede- devano all'aprile 1970:											
televisore	88,6	90,4	88,3	78,6	60,7	36,8	74,1	80,5	83,7	75,4	61,5
frigorifero	94,7	95,0	91,5	77,1	60,8	35,2	81,9	80,5	81,2	76,2	63,5
lavatrice	86,0	81,0	72,2	52,4	27,6	13,5	57,5	59,0	59,1	52,1	36,2
aspirapolvere, lucida- trice	71,5	64,2	43,9	19,1	6,3	—	34,3	30,3	27,2	25,4	14,4
lavastoviglie	43,2	18,6	8,7	1,9	0,5	—	6,6	5,1	7,8	5,9	3,2
motociclo	11,4	5,7	8,0	14,6	15,4	10,3	10,5	13,6	17,3	12,6	5,8
Su 100 famiglie posse- devano contemporanea- mente:											
auto, televisore, lava- trice	75,3	65,3	51,0	29,6	11,8	2,3	41,5	41,6	39,2	30,9	16,0

TAV. 4.3.4

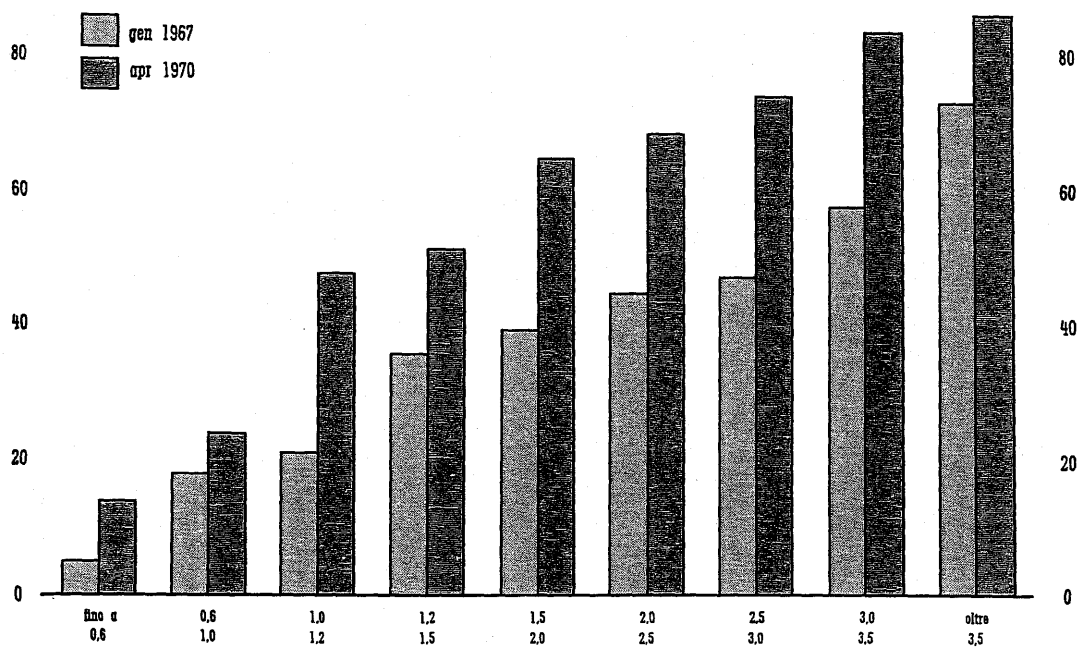
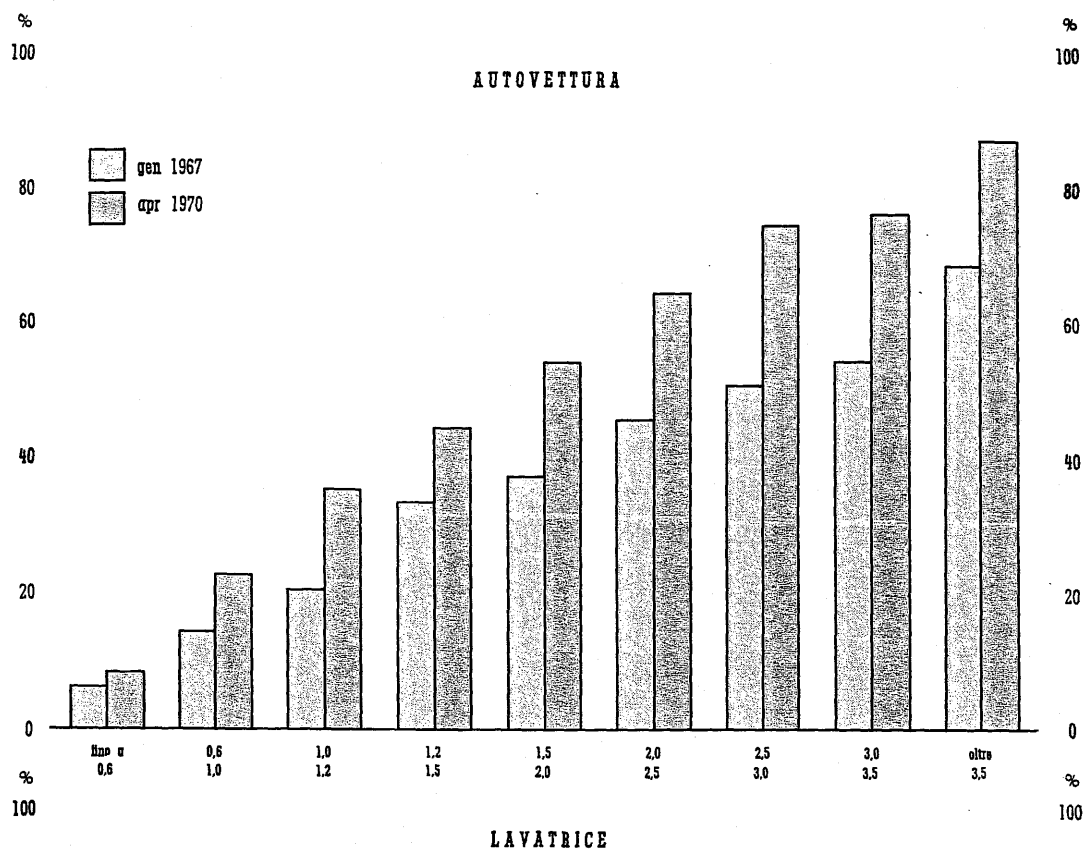
Voci	Ripartizione geografica					Amplezza demografica del comune di residenza (.000)				
	Nord occi- den- tale	Nord orien- tale	Cent- ro	Sud	Isole	fino a 5	5 20	20 50	50 200	oltre 200
Su 100 famiglie possedevano all'aprile 1970:										
televisore	78,5	81,4	82,6	67,8	62,9	64,0	70,3	77,5	85,4	85,0
frigorifero	84,1	83,4	78,1	65,6	60,9	62,4	69,6	74,7	87,8	89,6
lavatrice	64,2	62,0	50,1	39,5	35,1	40,1	43,1	55,4	60,3	67,0
aspirapolvere, lucidatrice .	37,5	36,7	19,4	12,2	10,6	11,6	18,3	29,5	32,7	38,5
lavastoviglie	9,0	4,4	5,5	2,6	4,8	2,9	2,1	6,9	6,6	10,6
motociclo	10,7	18,7	17,3	7,5	8,6	17,3	14,0	14,0	10,8	6,7
Su 100 famiglie possedevano contemporaneamente:										
auto, televisore, lavatrice .	40,1	39,4	36,2	21,2	20,9	23,5	26,5	38,4	38,7	41,7

TAV. 4.3.5

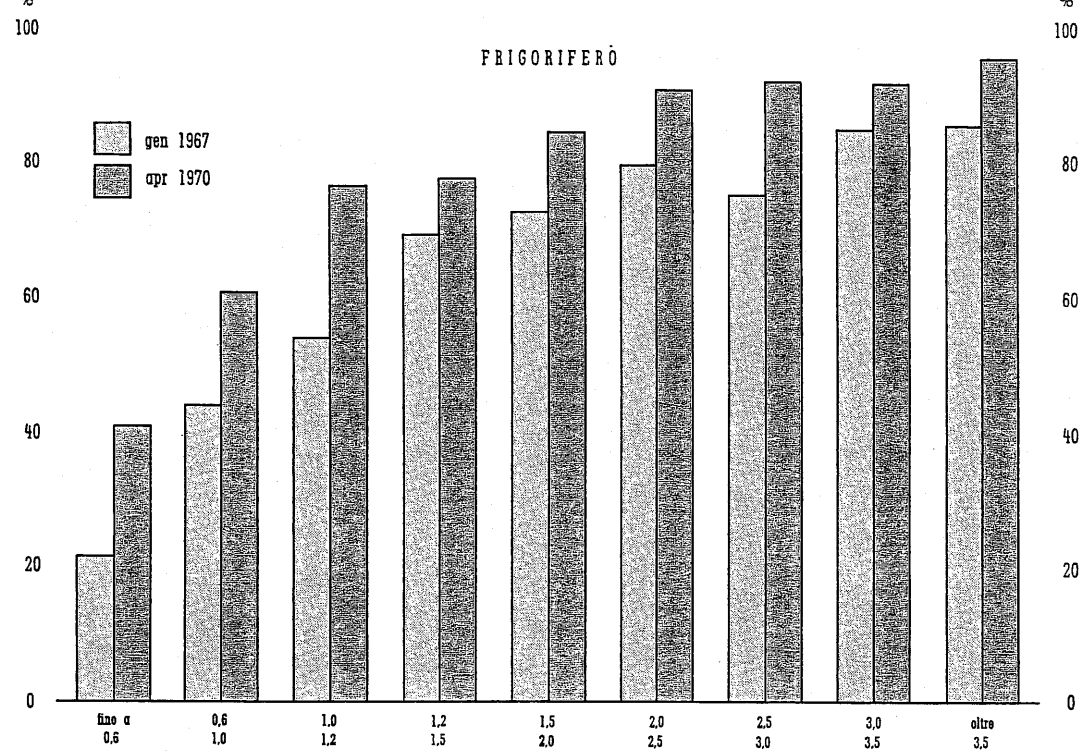
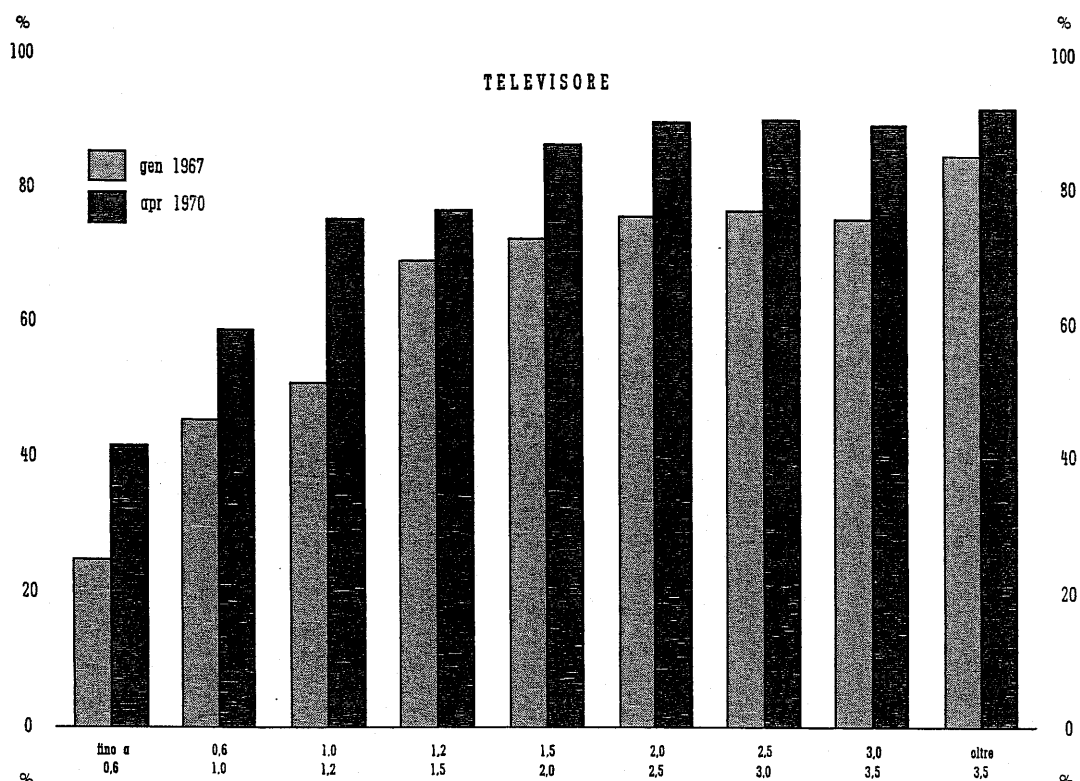
Voci	Reddito familiare annuo (.000)											
	Nord				Centro				Sud e Isole			
	fino a 1.000	1.000 2.000	2.000 3.500	oltre 3.500	fino a 1.000	1.000 2.000	2.000 3.500	oltre 3.500	fino a 1.000	1.000 2.000	2.000 3.500	oltre 3.500
Su 100 famiglie possede- vano all'aprile 1970:												
televisore	52,7	80,4	89,5	89,1	65,1	85,9	90,6	92,1	44,3	77,0	89,4	97,3
frigorifero	60,5	83,6	94,0	94,8	55,7	79,6	91,1	94,5	42,6	74,8	83,5	97,9
lavatrice	26,6	65,3	75,6	88,1	20,0	47,3	73,0	81,0	13,2	47,2	66,5	84,8
aspirapolvere, lucida- trice	10,0	31,8	48,7	74,3	2,2	12,6	34,5	51,4	1,2	8,4	36,6	6,5
lavastoviglie	0,7	3,0	6,6	36,8	—	3,2	6,8	25,9	0,7	2,1	8,0	21,0
motociclo	5,4	14,6	13,7	17,4	10,7	18,3	16,0	16,3	6,1	11,3	4,8	8,9
Su 100 famiglie possede- vano contemporanea- mente:												
auto, televisore, lava- trice	8,0	32,9	53,4	75,7	6,6	31,0	55,9	71,9	2,6	22,0	52,6	79,5

TAV. 4.3.6

Voci	Reddito familiare annuo (.000)											
	Comuni fino a 20 mila abitanti				Comuni da 20 a 200 mila abitanti				Comuni con oltre 200 mila abitanti			
	fino a 1.000	1.000 2.000	2.000 3.500	oltre 3.500	fino a 1.000	1.000 2.000	2.000 3.500	oltre 3.500	fino a 1.000	1.000 2.000	2.000 3.500	oltre 3.500
Su 100 famiglie possede- vano all'aprile 1970:												
televisore	42,7	74,6	85,0	89,5	60,3	85,7	94,0	97,3	65,4	85,1	91,4	90,1
frigorifero	43,6	71,6	84,7	90,1	58,7	84,9	94,7	96,1	67,5	90,5	95,2	97,9
lavatrice	13,7	49,0	67,1	79,6	24,5	61,2	77,1	91,1	29,9	63,1	75,2	86,8
aspirapolvere, lucida- trice	2,1	13,3	32,1	48,2	8,8	27,3	51,9	68,6	6,4	26,5	47,5	79,2
lavastoviglie	0,4	1,8	4,4	14,5	0,5	0,3	10,0	39,7	1,6	4,1	6,6	38,6
motociclo	6,5	19,8	16,0	14,9	8,4	11,4	13,7	19,7	3,8	7,5	5,2	13,8
Su 100 famiglie posse- devano contempora- neamente:												
auto, televisore, lava- stoviglie	3,3	24,4	48,2	71,3	8,6	34,2	63,6	83,7	6,3	31,8	50,7	74,3



Diffusione dell'autovettura e della lavatrice
(sull'ascissa: classi di reddito familiare annuo in milioni di lire)
(sull'ordinata: percentuale di famiglie che possiedono il bene durevole)



Diffusione del televisore e del frigorifero
(sull'ascissa: classi di reddito familiare annuo in milioni di lire)
(sull'ordinata: percentuale di famiglie che possiedono il bene durevole)

Elasticità di reddito per i diversi beni durevoli

Voci	Data di rilevazione	
	1967 gennaio	1970 aprile
Televisore	0,45	0,30
Frigorifero	0,52	0,32
Lavatrice	0,98	0,73
Aspirapolvere, lucidatrice	1,26	1,36
Lavastoviglie	1,62	1,64
Possesso congiunto di auto, televisore, lavatrice	(¹)	1,34

(¹) Non rilevato.

Nello specchio in alto sono riportati i valori dell'elasticità, con riferimento al gennaio 1967 e all'aprile 1970.

I valori più bassi dell'elasticità si hanno per il televisore e per il frigorifero; il grado di diffusione di tali beni durevoli risulta relativamente elevato anche nelle famiglie meno abbienti, mentre valori prossimi alla saturazione si osservano nelle classi superiori di reddito. In una posizione intermedia si colloca la lavatrice, insieme all'aspirapolvere e lucidatrice, mentre la lavastoviglie, ultima in ordine di tempo ad essere lanciata sul mercato, si presenta ancora scarsamente diffusa (l'elasticità, per quest'ultimo bene, presenta il valore più alto, pari a 1,64; in altri termini, passando da un gruppo di famiglie ad un altro che in media percepisca un reddito superiore del 10 per cento, si osserva una variazione del 16 per cento nei livelli di possesso del bene considerato).

Considerando il possesso congiunto di più beni durevoli (si sono scelti tre beni tipici quali l'autovettura, il televisore e la lavatrice) si è rilevato per l'elasticità un valore superiore a quello relativo al possesso dei singoli beni, risultando nel primo caso più accentuato l'effetto discriminante della variabile reddito. Il confronto con il 1967 mette in evidenza per i tre beni durevoli maggiormente diffusi tra le famiglie una più uniforme distribuzione, che trova riscontro nella diminuzione dei valori dell'elasticità (un'analoga riduzione dell'indice si è rilevata per il possesso dell'autovettura, come si vedrà più avanti).

Il possesso dei vari beni durevoli considerati è analizzato in funzione, oltre che del reddito, di altri parametri socio-economici, demografici, territoriali. Si è ritenuto di non dover commentare i dati relativi a dette tavole, non essendo emerse relazioni nuove rispetto a quanto pubblicato nei precedenti rapporti; ciò appare evidente considerando che le caratteristiche di struttura o di comportamento non presentano variazioni di rilievo nel breve periodo.

La rilevazione dell'anno di acquisto per i vari beni durevoli posseduti dalle famiglie ha permesso di calcolare l'età media per ognuno di essi. La conoscenza di tale informazione riesce utile ai fini di una corretta inter-

pretazione della domanda, essendo quest'ultima funzione non solo del livello di diffusione del bene considerato, ma anche del grado di deterioramento fisico o tecnico dello stock posseduto dalle famiglie.

Il calcolo dell'età media ⁽¹³⁾ per i vari beni durevoli, con riferimento all'aprile 1970, ha dato luogo ai seguenti valori:

(a = anni; m = mesi)

Frigorifero	5a, 9m
Aspirapolvere, lucidatrice	5a, 4m
Televisore	5a
Lavatrice	4a
Lavastoviglie	2a, 1m

Nella tavola 4.4 l'età media è analizzata in funzione del reddito e della dimensione del comune di residenza. La relazione positiva osservata per entrambi i parametri consente di delineare le direttive di penetrazione di un bene durevole nel mercato. All'inizio, la domanda del nuovo prodotto si manifesta preferibilmente tra le famiglie di condizione più agiata e, avendo riguardo alla localizzazione territoriale, negli ambienti urbani rispetto a quelli rurali. Solo successivamente la domanda si trasferisce tra le famiglie e nelle aree territoriali in cui più bassi sono gli indici di possesso del bene considerato. Il trasferimento della domanda nel tempo risulta favorito, oltre che dagli accresciuti livelli di reddito delle famiglie meno abbienti, dalla riduzione dei prezzi conseguente a più ampi volumi produttivi e dall'offerta di prodotti di tipo più economico. Nell'interpretazione dei dati della tavola 4.4 si tenga presente che la differenziazione dell'età media risulta in realtà molto attenuata dalla maggiore quota di acquisti aventi carattere di rinnovo che si manifesta nelle classi di reddito e nelle aree in cui più elevati risultano gli indici di diffusione del bene considerato.

TAV. 4.4

Età media di alcuni beni durevoli

(a = anni; m = mesi)

Voci	Reddito familiare annuo (.000)				Ampiezza demografica del comune di residenza (.000)					Totale
	fino a 1.000	1.000 2.000	2.000 3.500	oltre 3.500	fino a 5	5 20	20 50	50 200	oltre 200	
Frigorifero	4a,10m	5a, 7m	6a, 3m	6a, 8m	4a, 9m	5a, 5m	5a, 6m	6a, 2m	6a, 7m	5a, 9m
Televisore	4a, 5m	4a,10m	5a, 2m	5a,11m	3a,11m	4a, 5m	5a	5a, 8m	5a, 9m	5a
Aspirapolvere, lucidatrice	4a, 7m	4a, 7m	5a, 6m	5a, 9m	4a, 4m	4a, 4m	5a, 6m	5a, 1m	6a	5a, 4m
Lavatrice	3a, 7m	3a, 8m	4a, 2m	4a, 7m	3a, 3m	3a, 5m	3a,10m	4a, 4m	4a, 9m	4a

⁽¹³⁾ L'età media è stata calcolata sotto l'ipotesi di una uniforme distribuzione degli acquisti nel corso dell'anno: ad es. ai beni acquistati nel corso del 1969 è stata data un'età media di 9 mesi, pari alla distanza tra il 1° luglio 1969 (data convenzionale a cui sono riferiti tutti gli acquisti avvenuti nell'anno) e il 1° aprile 1970. Giova qui ricordare che il concetto di « età media » non va confuso con quello di « vita media », che misura l'intervallo di tempo tra il momento dell'acquisto del bene e quello in cui il predetto bene cessa di funzionare.

b) *acquisti nel 1969.*

Nel corso del 1969, 28 famiglie su 100 hanno acquistato uno o più beni durevoli ⁽¹⁴⁾, per una spesa complessiva di circa 670 miliardi. Negli ultimi anni la domanda di beni di consumo durevoli ha presentato più contenuti tassi d'espansione, a causa degli alti livelli di diffusione raggiunti dai principali beni durevoli.

L'analisi della domanda in funzione del reddito, effettuata sia globalmente che per singoli beni, mette in luce comportamenti differenziati.

Al crescere del reddito la spesa per l'acquisto di beni durevoli aumenta, ma meno che proporzionalmente; quando si consideri il rapporto spesa-reddito, la relazione s'inverte, conformemente alla teoria che afferma un andamento analogo di breve periodo per la propensione media al consumo (vedi tavola 4.5).

Domanda di beni durevoli nel 1969

TAV. 4.5

(frequenze percentuali; lire)

Voci	Reddito familiare annuo (.000)				Totale
	fino a 1.000	1.000 2.000	2.000 3.500	oltre 3.500	
Su 100 famiglie hanno acquistato almeno un bene durevole	14	28	36	47	28
Spesa globale per beni durevoli (miliardi)	78	260	196	136	670
Spesa media per famiglia acquirente (migliaia)	121	136	164	202	150
Spesa media per famiglia (migliaia) (Ci)	17	38	59	95	42
Quota di reddito spesa per acquisto di beni durevoli ($\frac{C_i}{Y} 100$)	2,8	2,6	2,3	1,6	2,3

Con riferimento a singoli beni durevoli, la domanda si distribuisce tra le diverse classi di reddito con modalità diverse, essendo funzione del livello di diffusione del bene tra le famiglie e del tasso di rinnovo dello stock. Passando dal televisore e frigorifero (beni di più antica penetrazione nel mercato) alla lavatrice e, infine, alla lavastoviglie (ultimo in ordine di apparizione sul mercato), la domanda si trasferisce sempre più verso la zona alta della curva dei redditi (vedi tav. 4.6). Limitatamente alle famiglie a più alto reddito (entrate annue in media intorno ai 6 milioni) che rappresentano il 9 per cento del totale, la quota di domanda, in termini di valore, risulta per il frigorifero pari al 4,9 per cento, per il televisore al 9,6 per cento, per la lavatrice al 14,4 per cento e infine per la lavastoviglie al 45,0 per cento.

⁽¹⁴⁾ I beni di consumo durevoli oggetto di rilevazione sono stati i seguenti: radio, registratore, giradischi, televisore, macchina per cucire, cucina elettrica o a gas, frigorifero, lavatrice, lavastoviglie, aspirapolvere, lucidatrice, mobilio, motociclo, macchina fotografica e cinepresa.

Domanda di singoli beni durevoli nel 1969

(rapporti di composizione; frequenze percentuali)

Voci	Reddito familiare annuo (.000)				Totale
	fino a 1.000	1.000 2.000	2.000 3.500	oltre 3.500	
Distribuzione della domanda in termini di valore:					
frigorifero	28,6	44,1	22,4	4,9	100,0
televisore	19,3	45,8	25,3	9,6	100,0
lavatrice	10,8	50,8	24,0	14,4	100,0
lavastoviglie	—	24,6	30,4	45,0	100,0
Distribuzione delle famiglie	28,5	42,1	20,9	9,0	100,0

L'insediamento della famiglia in una nuova abitazione è di stimolo all'acquisto di beni durevoli. Nella tavola 4.7 si osserva una relazione inversa tra acquisti di durevoli e numero di anni di permanenza nell'abitazione, con valori più elevati per gli insediamenti inferiori ai due anni.

Acquisto di beni durevoli nel 1969

(frequenze percentuali)

Voci	Numero di anni di permanenza nell'abitazione				Totale
	meno di 2	da 2 a 8	da 8 a 20	oltre 20	
Su 100 famiglie hanno acquistato: almeno un bene durevole	33,9	30,4	28,7	21,9	28,0
radio, registratore, giradischi . .	6,8	5,5	5,4	3,3	4,9
televisore	9,9	6,7	4,6	5,4	6,3
macchina da cucire	1,6	1,1	1,5	0,3	1,0
cucina elettrica o a gas	6,8	3,0	2,8	2,9	3,4
frigorifero	6,8	3,2	3,4	3,9	4,0
lavastoviglie	2,1	2,1	1,7	1,1	1,7
lavatrice	10,4	6,4	5,6	4,1	6,0
aspirapolvere, lucidatrice	2,6	2,4	1,3	1,1	1,7
mobilio	6,3	5,8	5,4	2,8	4,8

La domanda di beni durevoli risulta in qualche misura concorrenziale a quella delle autovetture. Su 100 famiglie intervistate, 23 hanno acquistato solo beni durevoli, 6 solo autovetture, 4 sia beni durevoli che autovetture, mentre 67 non hanno effettuato alcun acquisto.

La concorrenzialità tra le due componenti la domanda complessiva è più marcata per le famiglie a basso reddito divenendo via via meno sensibile per le famiglie di condizione più agiata (vedi tav. 4.8). Su 100 famiglie acquirenti un bene durevole nel 1969 con redditi inferiori al milione, solo 5 hanno acquistato anche un'autovettura, mentre tale percentuale sale invece a 39 per le famiglie con entrate annue di oltre tre milioni e mezzo.

Acquisti di beni durevoli e autovetture nel 1969

(frequenze percentuali)

Voci	Reddito familiare annuo (.000)				Totale
	fino a 1.000	1.000 2.000	2.000 3.500	oltre 3.500	
Su 100 famiglie hanno acquistato:	100	100	100	100	100
solo beni durevoli	13	25	29	28	23
solo autovetture	3	5	9	15	6
durevoli e autovetture	1	3	7	18	4
nessun acquisto	83	67	55	39	67
Su 100 famiglie acquirenti beni durevoli, hanno acquistato anche un'autovettura	5	10	19	39	16

Ripartendo la domanda a seconda che il bene acquistato sia il primo per la famiglia o sostituisca uno precedente, si è rilevato un ulteriore incremento degli acquisti aventi carattere di rinnovo. Per i televisori la componente sostitutiva ha rappresentato nel 1969 il 42 per cento degli acquisti (28 nel 1967); per il frigorifero il 26 per cento (stesso valore nel 1967), per la lavatrice il 22 per cento (12 nel 1967), per l'aspirapolvere e lucidatrice il 21 per cento (15 nel 1967); per la lavastoviglie non si sono rilevati rinnovi.

Per i principali beni durevoli si è rilevato nel 1969 un ulteriore diminuzione dei prezzi medi pagati dalle famiglie, come si osserva nella tavola 4.9.

Prezzi medi dei beni durevoli

(lire)

Beni durevoli	1965	1966	1967	1968	1969
Prezzo medio (.000) pagato per:					
televisore	156	143	138	133	123
frigorifero	78	65	63	63	63
lavatrice	111	104	96	96	89
motociclo	123	117	108	101	98

La flessione dei prezzi medi pagati dalle famiglie è riconducibile sia ai più ampi volumi produttivi che hanno consentito una diminuzione dei prezzi di vendita (tuttavia non rilevabile negli indici ufficiali dei prezzi), sia al trasferimento della domanda dalla zona superiore a quella inferiore della curva dei redditi e, conseguentemente, alla più elevata richiesta di prodotti di tipo economico.

Infine, riguardo alle modalità di pagamento (contanti, rate), non si sono rilevate variazioni sostanziali rispetto all'anno precedente. Complessivamente le famiglie si sono indebitate nel 1969 per acquisti di beni durevoli per circa 200 miliardi, ridottisi a fine anno a 120 miliardi.

5. - Autovetture.

a) consistenza all'aprile 1970.

All'inizio di aprile del 1970 il 47,9 per cento delle famiglie intervistate dichiarava di possedere una o più autovetture; a tale percentuale corrisponde una frequenza assoluta di 7 milioni 650 mila famiglie, che risultano proprietarie di 8 milioni 670 mila autovetture ⁽¹⁵⁾.

La disponibilità di più dati annuali relativi ad altrettante indagini campionarie consente di valutare la crescente penetrazione dell'automobile nel mercato italiano (vedi tav. 5.1); in aumento risulta anche il possesso della seconda auto.

TAV. 5.1

Diffusione dell'autovettura tra le famiglie
(frequenze percentuali)

Voci	Data di rilevazione			
	1967 gennaio	1968 marzo	1969 gennaio	1970 aprile
Su 100 famiglie possedevano:				
almeno un'autovettura	31,3	37,7	42,6	47,9
di cui:				
una sola autovettura	28,6	33,1	37,8	42,3
due o più autovetture	2,7	4,6	4,8	5,6

Il crescente sviluppo della motorizzazione privata rilevato negli ultimi anni ha interessato uniformemente l'intera curva dei redditi (tav. 5.2.1 e fig. 3), fatta eccezione per le famiglie meno abbienti (reddito annuo inferiore alle 600 mila lire). Per quest'ultimo gruppo di famiglie, oltre ad evidenti motivi di reddito, è di impedimento ad una maggiore diffusione dell'autovettura l'elevata età media dei componenti (al livello di reddito considerato, il 60 per cento dei capifamiglia risultano pensionati).

⁽¹⁵⁾ Secondo le statistiche elaborate dall'ACI, il numero delle autovetture per le quali è stata pagata nel 1969 la tassa di circolazione risulta pari a 9 milioni 28 mila unità. La stima campionaria risulta soddisfacente, considerando che i dati forniti dall'ACI comprendono, oltre alle autovetture di proprietà delle famiglie, anche quelle delle imprese e di taluni settori della Pubblica Amministrazione.

Diffusione dell'autovettura tra le famiglie
(frequenze percentuali)

Voci	Reddito familiare annuo (.000)									Totale
	fino a 600	600 1.000	1.000 1.200	1.200 1.500	1.500 2.000	2.000 2.500	2.500 3.000	3.000 3.500	oltre 3.500	
Su 100 famiglie possedevano:										
<i>gennaio 1967</i>										
almeno un'autovettura	6,3	14,2	20,3	33,3	37,2	45,7	50,6	54,2	68,7	31,3
di cui:										
una sola autovettura	5,5	14,0	19,6	32,6	35,9	41,7	46,0	51,3	50,8	28,6
due o più autovetture	0,8	0,2	0,7	0,7	1,3	4,0	4,6	2,9	17,9	2,7
<i>aprile 1970</i>										
almeno un'autovettura	8,6	22,6	35,2	44,6	54,3	64,3	74,6	76,2	87,0	47,9
di cui:										
una sola autovettura	8,3	22,4	33,7	43,6	52,9	60,8	64,8	63,4	55,2	42,3
due o più autovetture	0,3	0,2	1,5	1,0	1,4	3,5	9,8	12,8	31,8	5,6

L'elasticità di reddito, calcolata con riferimento al gennaio 1967 e aprile 1970, dà luogo ai seguenti valori ⁽¹⁶⁾ :

Elasticità di reddito per l'autovettura

Voci	Data di rilevazione	
	1967 gennaio	1970 aprile
Possesso di almeno un'autovettura	0,94	0,89
Possesso di due o più autovetture	1,42	2,03

La flessione dell'indice negli ultimi tre anni è riconducibile, come già ricordato in precedenza, alla crescente diffusione dell'automobile a tutti i livelli di reddito; molto più elevati risultano i valori dell'elasticità per il fenomeno della seconda (o terza) autovettura, che si manifesta ancora prevalentemente nelle classi superiori di reddito.

Nella pagina seguente sono riportate alcune tavole sulla diffusione dell'autovettura che si è ritenuto non commentare, non avendo l'analisi parametrica messo in luce aspetti nuovi rispetto alle precedenti indagini.

⁽¹⁶⁾ L'elasticità di reddito, come già illustrato in precedenza nel paragrafo relativo ai beni durevoli, è stata calcolata stimando i parametri della seguente retta di regressione:

$$\lg P = \lg K + E \lg Y$$

Diffusione dell'autovettura tra le famiglie
(frequenze percentuali)

Voci	Numero di membri componenti la famiglia								Numero di membri percettori di reddito				
	1	2	3	4	5	6	7	8 e più	1	2	3	4 e più	
Su 100 famiglie possedevano all'aprile 1970:													
almeno un'autovettura . .	18,3	31,9	53,1	57,9	54,6	55,1	51,7	45,5	44,3	49,1	57,3	57,9	
di cui:													
una sola autovettura . .	18,3	29,2	49,3	50,5	45,3	47,1	41,6	33,8	41,4	42,4	47,0	37,3	
due o più autovetture .	—	2,7	3,8	7,4	9,3	8,0	10,1	11,7	2,9	6,7	10,3	20,6	

Voci	Titolo di studio del capofamiglia						Età del capofamiglia (anni)					
	laurea	media superiore	media inferiore	licenza elementare	alfabeta	analfabeta	fino a 30	31 40	41 50	51 65	oltre 65	
Su 100 famiglie possedevano all'aprile 1970:												
almeno un'autovettura . .	85,7	78,2	67,9	45,5	27,6	7,6	65,7	60,1	55,3	44,0	25,1	
di cui:												
una sola autovettura . .	52,6	63,5	59,9	42,2	25,6	7,6	61,8	55,5	48,1	36,5	22,3	
due o più autovetture .	33,1	14,7	8,0	3,3	2,0	—	3,9	4,6	7,2	7,5	2,8	

Voci	Ripartizione geografica					Ampiezza demografica del comune di residenza (.000)					Totale	
	Nord occidentale	Nord orientale	Centro	Sud	Isole	fino a 5	5 20	20 50	50 200	oltre 200		
Su 100 famiglie possedevano all'aprile 1970:												
almeno un'autovettura . .	53,6	52,7	56,7	35,6	33,8	41,3	45,6	51,1	52,3	51,9	47,4	
di cui:												
una sola autovettura . .	46,3	47,6	49,5	32,3	29,8	37,9	41,5	45,8	46,8	42,4	42,3	
due o più autovetture .	7,3	5,1	7,2	3,3	4,0	3,4	4,1	5,3	5,5	9,5	5,1	

Voci	Reddito familiare annuo (.000)												
	Nord				Centro				Sud e Isole				
	fino a 1.000	1.000 2.000	2.000 3.500	oltre 3.500	fino a 1.000	1.000 2.000	2.000 3.500	oltre 3.500	fino a 1.000	1.000 2.000	2.000 3.500	oltre 3.500	
Su 100 famiglie possedevano all'aprile 1970:													
almeno un'autovettura . .	17,3	47,1	69,1	85,4	24,5	54,6	74,6	88,4	11,7	40,0	67,1	86,1	
di cui:													
una sola autovettura . .	16,9	46,2	62,6	54,9	24,5	52,7	66,7	52,6	11,5	38,5	58,9	57,1	
due o più autovetture .	0,4	0,9	6,5	30,5	—	1,9	7,9	35,8	0,2	1,5	8,2	28,1	

La rilevazione dell'anno di acquisto per le autovetture nuove e dell'anno di fabbricazione per quelle acquistate di seconda mano ha permesso di ricavare l'età media dell'intero parco di proprietà delle famiglie ⁽¹⁷⁾. Si è rilevato un valore medio, riferito al mese di aprile 1970, di 4 anni e 3 mesi; per le autovetture nuove l'età media è di 3 anni e 2 mesi, mentre per quelle acquistate di seconda mano l'indice sale a 6 anni e 2 mesi. Quest'ultimo valore rivela l'elevata utilizzazione delle autovetture, che, rimesse sul mercato dai primi acquirenti, vengono riacquistate e lungamente utilizzate dai successivi proprietari di condizione economica più modesta, per i quali l'accesso al mercato dell'automobile è reso possibile dalla bassa quotazione dell'usato (come si vedrà più avanti, nel 1969 a fronte di un prezzo medio per le auto acquistate nuove di 943 mila lire, si è rilevato per quelle di seconda mano un prezzo medio di 409 mila lire).

TAV. 5.3

Diffusione dei veicoli a motore tra le famiglie
(frequenze percentuali)

Voci	Reddito familiare annuo (.000)									Totale
	fino a 600	600 1.000	1.000 1.200	1.200 1.500	1.500 2.000	2.000 2.500	2.500 3.000	3.000 3.500	oltre 3.500	
All'aprile 1970, su 100 famiglie possedevano un veicolo a motore (autovettura e/o motociclo)	12	29	49	55	62	70	80	80	88	55
Su 100 famiglie proprietarie di un motociclo, possedevano anche un'autovettura . .	21	19	20	36	39	54	68	64	91	45
Su 100 veicoli a motore posseduti dalle famiglie erano:										
autovetture	65	72	68	74	82	85	84	89	90	81
motocicli	35	28	32	26	18	15	16	11	10	19

L'autovettura non rappresenta l'unico mezzo di trasporto di cui dispongono le famiglie. Nella tavola 5.3 il possesso dell'automobile è associato con quello del motociclo, per cui è possibile analizzare la diffusione dei veicoli a motore, a due e quattro ruote, tra le famiglie. Nella zona inferiore della curva dei redditi il motociclo rappresenta in prevalenza l'unico mezzo di trasporto (su 100 famiglie proprietarie di un motociclo solo 21 possiedono anche un'autovettura); situazione opposta si rileva per le famiglie ad alto reddito, per le quali il motociclo rappresenta un mezzo sussidiario

(17) Vedi nota 13 a pag. 26.

di trasporto (in 91 casi su 100, il possesso del motociclo è associato a quello di un'autovettura).

La composizione del parco veicoli a motore tra autovetture e motocicli varia in funzione del reddito: la quota rappresentata dai mezzi di trasporto a due ruote scende da un valore massimo di 35 per le famiglie meno abbienti ad un minimo di 10 per quelle di condizione economica più agiata.

b) *acquisti nel 1969.*

Nel 1969 il flusso di acquisti di autovetture nuove e usate si è mantenuto elevato, con tassi d'aumento superiori agli anni precedenti, mentre per i beni durevoli, come si è visto in precedenza, la domanda ha presentato un'evoluzione più contenuta, a causa degli elevati livelli di diffusione raggiunti da alcuni beni.

Nel corso del 1969 il 10,7 per cento delle famiglie hanno acquistato un'autovettura nuova o usata (10,2 per cento nel 1968). La spesa complessiva delle famiglie è stata di 1.270 miliardi, con un aumento di circa 150 miliardi rispetto al 1968, pari al 13,4 per cento; la domanda ha riguardato per 1.000 miliardi le autovetture acquistate nuove e per 270 miliardi quelle usate. Le famiglie hanno finanziato l'acquisto di autovetture nel 1969 nel seguente modo: per 600 miliardi versando contante all'atto dell'acquisto, per 240 miliardi cedendo indietro una precedente autovettura e per 430 miliardi ricorrendo al pagamento dilazionato.

Nella tavola 5.4 la domanda di autovetture è analizzata in funzione del reddito. Al crescere di tale variabile aumenta in assoluto la spesa sostenuta dalle famiglie per l'acquisto di autovetture. Crescente risulta anche la propensione media al consumo, misurata dal rapporto spesa-reddito, contrariamente a quanto rilevato in precedenza per i beni durevoli. La maggiore differenziazione operata dal reddito nei riguardi della domanda di autovetture è riconducibile alla più elevata variabilità dei prezzi (per la presenza sul mercato di numerosi modelli, dalle utilitarie alle grosse cilindrate), all'esistenza di un efficiente mercato dell'usato (che accresce ancor più la variabilità della spesa sostenuta dalle famiglie) e al fenomeno della seconda autovettura. Le famiglie comprese nell'ultima classe di reddito (entrate annue in media intorno ai 6 milioni) hanno effettuato nel 1969 acquisti di autovetture per oltre 500 miliardi (vedi ancora tav. 5.4), pari a circa il 40 per cento della spesa complessiva, contro una percentuale di circa la metà (20 per cento) per i beni durevoli.

Per le autovetture acquistate nel 1969 si è rilevata una serie di dati (prezzo, modalità di pagamento, se nuova o usata, e così via), che si riportano qui di seguito.

La spesa media sostenuta dalle famiglie nel 1969 per l'acquisto di un'autovettura è stata di 737 mila lire (700 mila nel 1968); ripartendo le auto tra nuove e usate al momento dell'acquisto, si è rilevato un prezzo medio rispettivamente di 943 mila (925 mila) e di 409 mila (365 mila).

Il prezzo pagato è legato essenzialmente alle capacità economiche delle famiglie acquirenti; la correlazione con il reddito risulta più accentuata

Domanda di autovetture nel 1969

TAV. 5.4

(frequenze percentuali; lire)

Voci	Reddito familiare annuo (.000)				Totale
	fino a 1.000	1.000 2.000	2.000 3.500	oltre 3.500	
Su 100 famiglie hanno acquistato una autovettura	3	8	16	34	11
Spesa globale per autovetture (miliardi)	68	344	333	525	1.270
di cui: per autovetture nuove ...	50	241	224	485	1.000
per autovetture usate ...	18	103	109	40	270
Spesa media per famiglia acquirente (migliaia)	449	639	639	1.057	737
Spesa media per famiglia (migliaia) (C ₂)	15	49	98	354	79
Quota di reddito spesa per autovetture ($\frac{C_2}{Y} 100$)	2,5	3,4	3,8	5,9	4,3

per le autovetture nuove rispetto a quelle usate (tav. 5.5.1). Il prezzo medio delle autovetture acquistate per sostituire o per aggiungersi ad un precedente mezzo è più elevato di quello pagato dalle famiglie che acquistano la prima autovettura (tav. 5.5.2); differenze di prezzo meno accentuate si osservano tra le auto acquistate in contanti e quelle con pagamento dilazionato.

TAV. 5.5.1

Prezzo medio delle autovetture acquistate nel 1969

(lire)

Voci	Reddito familiare annuo (.000)				Totale
	fino a 1.000	1.000 2.000	2.000 3.500	oltre 3.500	
Prezzo medio (.000) delle auto acquistate:					
nuove	662	812	938	1.206	943
usate	235	426	386	417	409
in complesso	449	639	639	1.057	737

TAV. 5.5.2

Voci	L'autovettura acquistata			Modalità di pagamento		Totale
	è la prima posseduta dalla famiglia	sostituisce una precedente	si aggiunge ad una precedente	in contanti	a rate	
Prezzo medio (.000) delle auto acquistate:						
nuove	750	1.019	1.025	990	828	943
usate	360	518	297	368	473	409
in complesso	616	906	836	764	682	737

Su 100 autovetture acquistate nel 1969, 33 rappresentavano la prima auto posseduta dalla famiglia, 48 sostituivano una precedente, 18 accrescevano il numero di auto di proprietà della famiglia (rispettivamente 41, 43, 16 nel 1968). Il confronto con gli anni precedenti mette in evidenza un andamento di fondo, caratterizzato da una continua flessione dei primi acquisti e da un progressivo aumento dei rinnovi e degli acquisti aggiuntivi (crescente diffusione della seconda autovettura).

La struttura della domanda nelle tre componenti sopra ricordate varia in funzione del reddito (vedi tav. 5.6.1). Quasi il 90 per cento delle autovetture acquistate dalle famiglie con entrate superiori ai 3 milioni e mezzo andavano a sostituire o ad aggiungersi ad un precedente mezzo (rispettivamente 63 per cento e 26 per cento), contro un'analoga percentuale di 44 per cento (40 e 4 rispettivamente per le due componenti) per le famiglie con un reddito inferiore al milione.

TAV. 5.6.1

**Ripartizione della domanda di autovetture
tra primi acquisti, rinnovi e acquisti aggiuntivi**

Voci	Reddito familiare annuo (.000)				Totale
	fino a 1.000	1.000 2.000	2.000 3.500	oltre 3.500	
Su 100 autovetture acquistate:	100	100	100	100	100
rappresentano la prima auto della famiglia	56	48	37	11	33
sostituiscono un'auto precedente . .	40	48	44	63	49
si aggiungono ad un'auto precedente	4	4	19	26	18

TAV. 5.6.2

Voci	L'auto al momento dell'acquisto era		Modalità di pagamento		Totale
	nuova	usata	in contanti	a rate	
Su 100 autovetture acquistate:	100	100	100	100	100
rappresentano la prima auto della famiglia	25	46	26	44	33
sostituiscono un'auto precedente . .	57	38	53	44	49
si aggiungono ad un'auto precedente	18	16	21	12	18

Le famiglie che acquistano per la prima volta un'autovettura si orientano di preferenza verso il mercato dell'usato (vedi tav. 5.6.2); avendo riguardo alle modalità di pagamento, si rileva per le stesse famiglie un maggior ricorso alla rateizzazione (come si è visto poc'anzi, i primi acquisti sono più frequenti tra le famiglie meno abbienti).

Modalità di pagamento delle autovetture
(frequenze percentuali)

Voci	Reddito familiare annuo (.000)				Totale
	fino a 1.000	1.000 2.000	2.000 3.500	oltre 3.500	
Su 100 autovetture sono state acquisite:					
in contanti	62	45	55	82	62
a rate	38	55	45	18	38

Su 100 autovetture acquistate nel 1969, il pagamento è avvenuto in un'unica soluzione per 62 (60 nel 1968), mentre per 38 è stato dilazionato in più rate. Il ricorso all'indebitamento risulta più frequente nella fascia intermedia della curva dei redditi (in cui si collocano in maggior misura i lavoratori dipendenti), rispetto alle zone estreme (vedi tav. 5.7). Gli acquisti a rate sono stati effettuati versando un anticipo medio di 222 mila e dilazionando il resto in 15 rate mensili di 44 mila lire ciascuna. Complessivamente l'indebitamento delle famiglie per acquisti di autovetture nel 1969 è stato di circa 430 miliardi, ridottisi a fine anno a 260 miliardi.

6. - Immobili.

a) *proprietà dell'abitazione.*

All'inizio di aprile del 1970, 51 famiglie su 100 abitavano in case di proprietà (comprendendo in tale voce anche gli alloggi dati a riscatto), 43 erano in locazione mentre 6 godevano l'abitazione ad altro titolo (uso gratuito per prestazione di servizio, come nel caso di portieri, mezzadri, coloni, ecc.) ⁽¹⁸⁾.

La disponibilità di più dati annuali relativi ad altrettante indagini consente di delineare nel trascorso decennio un movimento di fondo caratterizzato da un continuo aumento, in termini assoluti e percentuali, delle famiglie proprietarie dell'abitazione in cui vivono (vedi tav. 6.1). Dal luglio 1961 all'aprile 1970 la percentuale di famiglie che godono l'alloggio in proprietà è aumentata di quasi dieci punti (dal 41,7 al 50,8 per cento); in valore assoluto, essendo l'universo delle famiglie passato da 13,8 milioni alla fine del 1961 a 16,0 milioni alla fine del 1969, il numero di quelle che vivono in case di proprietà è aumentato di oltre 2,3 milioni.

Il titolo di godimento dell'abitazione è stato analizzato in funzione dei consueti parametri territoriali, demografici, economico-sociali (dato il carattere di aggiornamento dell'indagine, alcune tavole sono state riportate nel testo senza alcun commento).

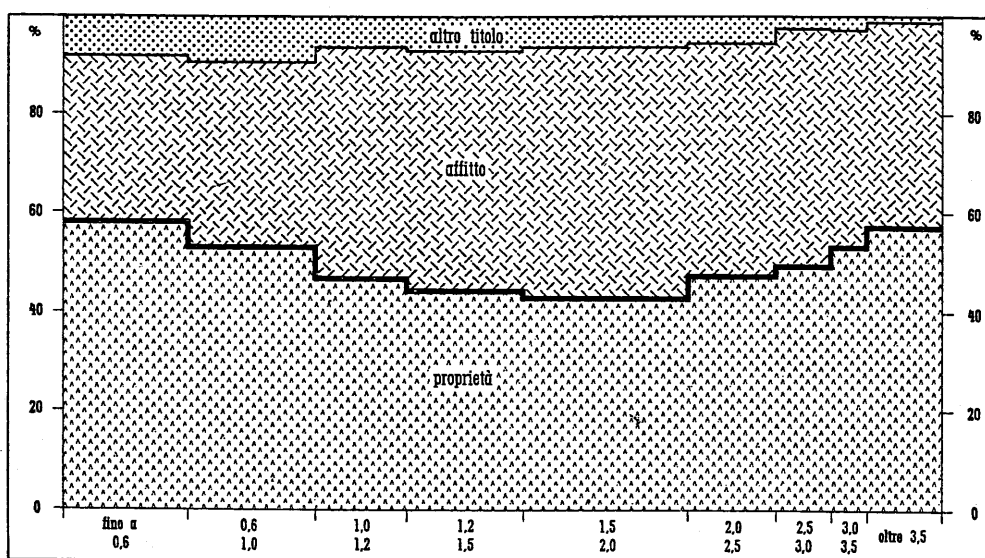
⁽¹⁸⁾ La struttura per il titolo di godimento riportata all'inizio del paragrafo risulta leggermente diversa se al posto della famiglia si considera come unità di studio l'abitazione, a causa del fenomeno della convivenza di più famiglie in uno stesso alloggio. In questo senso potrebbero spiegarsi, oltre ad altri motivi (sfasamento nelle date di rilevazione, errori di campionamento), le lievi divergenze con analoghe stime campionarie ricavate da recenti indagini condotte dall'ISTAT.

Diffusione della proprietà dell'abitazione

Voci	Data di rilevazione				
	1961 luglio	1964 marzo	1967 febbraio	1969 febbraio	1970 aprile
Su 100 famiglie erano proprietarie dell'abitazione in cui vivevano	41,7	44,7	46,3	49,3	50,8

La proprietà dell'abitazione risulta maggiormente diffusa tra le famiglie a basso reddito (agricoltori) e tra quelle di condizione agiata (professionisti, imprenditori, commercianti); nelle classi di reddito intermedie (stipendiati e salariati) è prevalente la locazione (vedi fig. 5 e tav. 6.2.1.).

FIG. 5



Titolo di godimento dell'abitazione
(sull'ascissa: classi di reddito familiare annuo in milioni di lire)
(sull'ordinata: percentuale di famiglie)

TAV. 6.2.1

Titolo di godimento dell'abitazione

(frequenze percentuali)

Voci	Reddito familiare annuo (.000)									
	fino a 600	600 1.000	1.000 1.200	1.200 1.500	1.500 2.000	2.000 2.500	2.500 3.000	3.000 3.500	oltre 3.500	Totale
Su 100 famiglie godono l'abitazione:	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
in affitto	33,7	37,8	47,0	48,8	51,0	47,2	48,2	44,3	41,7	43,0
in proprietà: . . .	58,0	52,9	46,4	43,9	42,9	47,2	49,4	53,2	57,1	50,8
di cui a riscatto	1,8	3,9	2,6	4,6	5,8	6,3	9,4	10,6	8,7	5,4
ad altro titolo . .	8,3	9,3	6,6	7,3	6,1	5,6	2,4	2,5	1,2	6,2

Titolo di godimento dell'abitazione
(frequenze percentuali)

Voci	Condizione professionale del capofamiglia								Settore di attività economica del capofamiglia				Totale
	Imprenditori, professionisti	dirigenti	impiegati	lavoratori dipendenti		lavoratori in proprio		in condizione non professionale	agricoltura	industria e artigianato	pubblica amministrazione	altre attività	
				in agricoltura	in altri settori	in agricoltura	in altri settori						
Su 100 famiglie godono l'abitazione:	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
in affitto	37,8	31,4	53,7	29,2	55,8	12,2	45,6	38,6	18,0	50,5	52,2	53,1	43,0
in proprietà: . . .	59,1	65,7	44,4	54,0	38,7	73,5	51,3	55,5	67,5	45,6	44,6	42,1	50,8
di cui a riscatto	3,2	11,4	10,1	1,2	6,9	7,4	1,9	3,6	5,2	4,7	12,4	5,4	5,4
ad altro titolo . .	3,1	2,9	1,9	16,8	5,5	14,3	3,1	5,9	14,5	3,9	3,2	4,8	6,2

TAV. 6.2.3

Voci	Titolo di studio del capofamiglia						Età del capofamiglia (anni)					Totale
	laurea	media superiore	media inferiore	licenza elementare	alfabeta	analfabeta	fino a 30	31-40	41-50	51-65	oltre 65	
Su 100 famiglie godono l'abitazione:	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
in affitto	37,7	49,1	53,7	44,3	30,8	36,2	65,7	53,6	39,9	38,6	34,1	43,0
in proprietà: . . .	58,2	48,2	43,1	49,2	59,3	55,8	28,0	39,6	54,5	55,0	59,7	50,8
di cui a riscatto	4,9	6,1	9,4	5,6	2,8	1,8	3,8	4,1	7,0	7,3	2,3	5,4
ad altro titolo . .	4,1	2,7	3,2	6,5	9,9	8,0	6,3	6,8	5,6	6,4	6,2	6,2

TAV. 6.2.4

Voci	Ripartizione geografica					Ampiezza demografica del comune di residenza (.000)					Totale
	Nord occid.	Nord orient.	Centro	Sud	Isole	fino a 5	5-20	20-50	50-200	oltre 200	
Su 100 famiglie godono l'abitazione:	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
in affitto	51,5	43,4	39,6	38,2	34,1	23,1	31,6	46,5	56,0	62,4	43,0
in proprietà: . . .	44,3	50,5	50,3	55,2	61,3	69,9	61,3	47,2	38,1	32,6	50,8
di cui a riscatto	4,2	5,3	8,5	4,4	5,2	3,2	4,8	3,0	8,6	7,3	5,4
ad altro titolo . .	4,2	6,1	10,1	6,6	4,6	7,0	7,1	6,3	5,9	5,0	6,2

Un altro fattore che influenza il titolo di godimento dell'abitazione è l'età del capofamiglia. Al crescere di quest'ultima aumenta la percentuale di famiglie che risultano proprietarie dell'alloggio (vedi tav. 6.2.3). Tale relazione appare evidente considerando che l'acquisizione della proprietà della casa (esclusi i trasferimenti di proprietà derivanti da eredità, dote, donazione) è possibile per la maggior parte delle famiglie solo alla fine di lunghi periodi di accumulazione o al momento del pensionamento del capofamiglia (liquidazione). La relazione sopra ricordata risulta verificata anche quando si annulli l'influenza della variabile reddito. L'analisi parametrica a tre variabili (delle quali una si assume come dipendente, le altre come indipendenti) permette di studiare il legame funzionale tra quella dipendente (nel caso in esame il titolo di godimento) e una delle due indipendenti, ferma restando l'altra. Dall'esame della tavola 6.2.5 si rileva che, per ogni classe di reddito considerata, la forma di godimento rappresentata dalla proprietà cresce regolarmente con l'età del capofamiglia; viceversa, a parità di quest'ultima variabile, è ancora verificata la relazione messa in evidenza a livello aggregato tra titolo di godimento dell'abitazione e reddito familiare (valori più elevati per la proprietà in corrispondenza delle due code della curva dei redditi).

TAV. 6.2.5

Titolo di godimento dell'abitazione

(frequenze percentuali)

Voci	Età del capofamiglia (anni)			
	fino a 30	31-50	51-65	oltre 65
<i>Redditi annui fino a 1 milione</i>				
Su 100 famiglie godono l'abitazione:	100,0	100,0	100,0	100,0
in affitto	63,9	34,3	34,5	34,9
in proprietà	19,4	56,6	55,8	58,4
altro titolo	16,7	9,1	9,7	6,7
<i>Redditi annui da 1 a 2 milioni</i>				
Su 100 famiglie godono l'abitazione:	100,0	100,0	100,0	100,0
in affitto	68,9	52,2	41,6	36,7
in proprietà	25,2	40,9	51,9	57,0
altro titolo	5,9	6,9	6,5	6,3
<i>Redditi annui da 2 a 3,5 milioni</i>				
Su 100 famiglie godono l'abitazione:	100,0	100,0	100,0	100,0
in affitto	67,5	51,2	40,3	33,3
in proprietà	32,5	44,9	55,2	60,6
altro titolo	—	3,9	4,5	6,1
<i>Redditi annui oltre 3,5 milioni</i>				
Su 100 famiglie godono l'abitazione:	100,0	100,0	100,0	100,0
in affitto	60,0	45,1	37,9	25,0
in proprietà	40,0	54,1	59,8	75,0
altro titolo	—	0,8	2,3	—

Un terzo elemento preso in considerazione per spiegare i diversi livelli della proprietà tra le famiglie è rappresentato dai movimenti interni della popolazione, sia in senso verticale (lungo la direttrice Nord-Sud) sia in

senso orizzontale (dagli ambienti rurali a quelli urbani). Nella tavola 6.2.6 si osserva che tra le famiglie residenti in una data ripartizione territoriale, ma originarie di una altra ⁽¹⁹⁾ risulta più diffusa la locazione rispetto alle famiglie che non abbiano effettuato trasferimenti di residenza (o che l'abbiano effettuati nell'ambito della stessa ripartizione). Su 100 famiglie residenti nel Nord e originarie della stessa circoscrizione, 49 risultavano al momento della rilevazione proprietarie dell'alloggio; tale percentuale, riferita alle famiglie residenti nel Nord ma provenienti dal Centro e dal Sud, scende rispettivamente a 30 e 25.

Avendo riguardo ai movimenti migratori dalle zone rurali a quelle urbane (e viceversa, anche se gli spostamenti in senso contrario sono marginali) si rileva ancora una maggiore diffusione della proprietà nel gruppo delle famiglie più stabili (residenza nello stesso comune di origine, o in comune diverso, ma rientrante nella stessa classe di ampiezza demografica; vedi tav. 6.2.7).

Titolo di godimento dell'abitazione
(frequenze percentuali)

TAV. 6.2.6

Voci	Famiglie attualmente residenti nel								Totale
	Nord			Centro			Sud-Isole		
	originarie da			originarie da			originarie da		
	Nord	Centro	Sud e Isole	Nord	Centro	Sud e Isole	Nord e Centro	Sud e Isole	
Su 100 famiglie godono l'abitazione:									
in affitto	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
in proprietà:	45,8	66,7	72,0	59,1	36,0	56,5	59,1	36,3	43,0
di cui a riscatto	49,1	30,3	24,7	40,9	53,5	34,8	40,9	57,8	50,8
di cui a riscatto	4,3	—	8,0	4,5	8,9	7,3	—	4,4	5,4
ad altro titolo	5,1	3,0	3,3	—	10,5	8,7	—	5,9	6,2

TAV. 6.2.7

Voci	Famiglie attualmente residenti in comuni con popolazione									Totale
	fino a 20 mila abitanti (rurali)			da 20 a 200 mila abitanti (misti)			oltre 200 mila abitanti (urbani)			
	originarie da comuni			originarie da comuni			originarie da comuni			
	fino a 20 mila	da 20 a 200 mila	oltre 200 mila	fino a 20 mila	da 20 a 200 mila	oltre 200 mila	fino a 20 mila	da 20 a 200 mila	oltre 200 mila	
Su 100 famiglie godono l'abitazione:										
in affitto	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
in proprietà:	25,7	50,0	66,7	56,3	46,9	74,3	62,5	72,4	60,0	43,0
di cui a riscatto	67,2	41,9	25,9	37,0	47,3	17,1	31,7	22,9	35,9	50,8
di cui a riscatto	3,8	3,5	7,4	6,0	6,1	2,8	5,8	8,6	8,4	5,4
ad altro titolo	7,1	8,1	7,4	6,7	5,8	8,6	5,8	4,7	4,1	6,2

⁽¹⁹⁾ Ad ogni capo famiglia intervistato è stato chiesto di indicare il comune di residenza, la durata (in anni) della residenza nel predetto comune e il luogo di nascita. Sebbene il confronto tra il comune di origine e quello di residenza non sempre risulti indicativo di movimenti migratori interni (per la casualità del luogo di nascita o per successivi trasferimenti di diversa durata ed importanza antecedenti all'ultima residenza), si ritiene tuttavia che nella generalità dei casi dia, in prima approssimazione, le direttrici degli spostamenti interni della popolazione che si sono verificati nell'ultimo periodo.

I movimenti interni di popolazione, sia in senso verticale (Sud-Nord) che orizzontale (campagna-città), interessando in prevalenza gruppi di famiglie a basso reddito, si accompagnano nei primi anni dell'insediamento ad un'elevata diffusione della locazione; successivamente la stabilità dell'occupazione e le accresciute possibilità di reddito consentono a diverse famiglie di reperire i mezzi finanziari per l'acquisto dell'abitazione. Nella tavola 6.2.8, al crescere della durata della residenza (misurata in anni) nello stesso comune, il rapporto tra proprietà e locazione si sposta progressivamente a favore della prima forma di godimento; le percentuali della proprietà e della locazione, pari rispettivamente a 18 e 71 per le famiglie con meno di 5 anni di residenza nel comune in cui vivono, diventano rispettivamente 58 e 36 per i nuclei familiari con più di 30 anni di residenza.

TAV. 6.2.8

Titolo di godimento dell'abitazione

(frequenze percentuali)

Voci	Numero di anni di residenza nel comune						Totale
	fino a 5	5-10	10-15	15-20	20-30	oltre 30	
Su 100 famiglie godono l'abitazione:							
in affitto	71,3	60,5	52,5	56,1	52,9	35,6	43,0
in proprietà	18,0	29,2	40,2	39,2	43,1	58,5	50,8
di cui a riscatto	1,7	3,1	8,9	5,4	7,9	5,5	5,4
ad altro titolo	10,7	10,3	7,3	4,7	4,0	5,9	6,2

b) *indebitamento sull'abitazione di proprietà.*

Alle famiglie che godevano l'alloggio in proprietà è stato chiesto di indicare in che modo avessero acquisito la proprietà dell'immobile. Più di un terzo (37,1 per cento) ha risposto di aver acquistato l'abitazione, una percentuale analoga (35,8) ha dichiarato di averla ricevuta in eredità, dote o donazione, mentre la restante parte (27,1 per cento) ha costruito direttamente l'alloggio (in proprio oppure commissionando a terzi la costruzione, individualmente o in cooperativa con altri).

Su 100 famiglie che godevano l'alloggio in proprietà, circa 10 non avevano ancora estinto alla data di rilevazione le passività contratte al momento dell'acquisto dell'immobile. Tale percentuale risulta estremamente variabile quando la si riferisca al reddito della famiglia (tav. 6.3). L'indebitamento in essere sull'abitazione goduta in proprietà risulta più diffuso tra le classi a medio ed alto reddito (con una punta del 27 per cento tra le famiglie con entrate annue da 3 a 3,5 milioni); nelle classi a basso

reddito l'indebitamento in essere risulta poco diffuso sia perché l'abitazione è stata ricevuta in eredità (come è frequente nelle zone rurali) sia perché costruita direttamente (contraendo debiti con i fornitori che vengono estinti in breve tempo).

TAV. 6.3

Indebitamento sull'abitazione goduta in proprietà

(frequenze percentuali)

Voci	Reddito familiare annuo (.000)										Totale
	fino a 600	600 1.000	1.000 1.200	1.200 1.500	1.500 2.000	2.000 2.500	2.500 3.000	3.000 3.500	3.500 5.000	oltre 5.000	
Su 100 famiglie proprietarie dell'alloggio:											
non avevano ancora ultimato di pagare l'immobile	4	4	8	13	13	16	17	28	19	17	11
non avevano debiti in essere	96	96	92	87	87	84	83	72	81	83	89

Riguardo alle forme di credito ottenute per finanziare l'acquisto dell'abitazione, si sono avuti i seguenti dati. Su 100 famiglie che alla data della rilevazione non avevano ancora completato il pagamento dell'immobile, 54 avevano mutui con istituti di credito fondiario, banche, istituti assicurativi e previdenziali e altri organi pubblici; 16 avevano debiti con l'impresa di costruzione o con una società immobiliare; 20 dovevano rimborsare crediti ottenuti da privati (parenti, amici, altri); 10 infine avevano in essere altre passività (ad es. crediti concessi dall'istituto o società presso cui lavora il capofamiglia).

c) *valore corrente dell'abitazione.*

Alle famiglie intervistate è stato chiesto di indicare il valore corrente o di mercato dell'abitazione goduta in proprietà al momento della rilevazione (aprile 1970). Escludendo le valutazioni giudicate fortemente erranee dagli intervistatori (questi ultimi, svolgendosi l'intervista nel domicilio delle famiglie sorteggiate, potevano esprimere una valutazione di massima sui dati forniti) si è ottenuto un valore medio di 6 milioni 950 mila lire ⁽²⁰⁾. Il valore mediano risulta più basso (4 milioni 240 mila), presentando la curva di distri-

⁽²⁰⁾ La forte variazione in aumento registrata dal valore medio rispetto all'indagine precedente, oltre a riflettere il fenomeno della rendita edilizia e quello della rivalutazione di ogni bene reale conseguente alla continua erosione del potere d'acquisto della moneta, è dovuta anche alla inclusione nella presente indagine di valori fortemente erratici. E' noto che in una serie statistica l'inclusione di un dato abnorme influenza fortemente la media aritmetica, mentre lascia inalterata la mediana.

buzione della variabile in esame una forte asimmetria positiva. Il confronto con gli anni precedenti mette in evidenza per il valor medio un trend ascendente caratterizzato da forti variazioni (5 milioni, 5 milioni 700 mila, 6 milioni 920 mila rispettivamente all'aprile 1968, al gennaio 1969, all'aprile 1970); incrementi inferiori ha presentato il valore mediano (3 milioni 300 mila, 3 milioni 580 mila, 4 milioni 240 mila rispettivamente alle tre date indicate).

Nella tavola 6.4.1 il valore dell'abitazione goduta in proprietà è analizzato in funzione del reddito. La regressione della prima variabile sulla seconda effettuata sui valori naturali e su quelli logaritmici, dà luogo alle seguenti equazioni:

$$(1) \quad V = 516.195 + 3.169 Y$$

(497.476) (0.138) D.W. = 1.45 $R_c^2 = 0.981$

$$(2) \quad \lg V = 1.324 + 0.770 \lg Y$$

(0.184) (0.056) D.W. = 1.61 $R_c^2 = 0.950$

TAV. 6.4.1

Il valore dell'abitazione in rapporto al reddito

(lire)

Voci	Reddito familiare annuo (.000)										Totale
	fino a 600	600 1.000	1.000 1.200	1.200 1.500	1.500 2.000	2.000 2.500	2.500 3.000	3.000 3.500	3.500 5.000	oltre 5.000	
Valore medio (.000) . . .	2.620	3.210	4.890	5.530	6.000	7.670	7.940	9.970	12.320	30.260	6.910

TAV. 6.4.2

Il valore dell'abitazione in rapporto al reddito e alla residenza

(lire)

Voci	Reddito familiare annuo (.000)												Totale
	Comuni fino a 20 mila abitanti				Comuni da 20 mila a 200 mila abitanti				Comuni con oltre 200 mila abitanti				
	fino a 1.000	1.000 2.000	2.000 3.500	oltre 3.500	fino a 1.000	1.000 2.000	2.000 3.500	oltre 3.500	fino a 1.000	1.000 2.000	2.000 3.500	oltre 3.500	
Valore medio (.000) . . .	2.510	5.000	7.550	11.030	3.820	6.190	8.670	16.510	4.050	7.540	9.590	25.280	6.910

TAV. 6.4.3

Il valore dell'abitazione in rapporto al reddito e al livello d'istruzione del capofamiglia

(lire)

Voci	Reddito familiare annuo (.000)												Totale
	laurea, media superiore				media inferiore, licenza elementare				alfabeta, analfabeta				
	fino a 1.000	1.000 2.000	2.000 3.500	oltre 3.500	fino a 1.000	1.000 2.000	2.000 3.500	oltre 3.500	fino a 1.000	1.000 2.000	2.000 3.500	oltre 3.500	
Valore medio (.000)	5.630	10.590	12.300	23.850	3.540	5.640	7.250	11.530	2.220	4.000	5.960	..	6.910

TAV. 6.4.4

Il valore dell'abitazione in rapporto al reddito e alla durata della permanenza nell'abitazione

(lire)

Voci	Reddito familiare annuo (.000)												Totale
	permanenza inferiore a 2 anni				permanenza da 2 a 20 anni				permanenza di oltre 20 anni				
	fino a 1.000	1.000 2.000	2.000 3.500	oltre 3.500	fino a 1.000	1.000 2.000	2.000 3.500	oltre 3.500	fino a 1.000	1.000 2.000	2.000 3.500	oltre 3.500	
Valore medio (.000)	4.550	7.390	10.970	19.050	3.460	5.990	8.480	19.370	2.370	4.660	7.330	16.030	6.910

TAV. 6.4.5

Il valore dell'abitazione in rapporto all'ampiezza del comune e al livello d'istruzione del capofamiglia

(lire)

Voci	Ampiezza demografica del comune di residenza (.000)					Titolo di studio del capofamiglia						Totale
	fino a 5	5-20	20-50	50-200	oltre 200	laurea	media superiore	media inferiore	licenza elementare	alfabeta	analfabeta	
Valore medio (.000)	4.890	5.650	6.670	7.890	13.310	22.720	13.220	10.400	5.470	3.800	2.120	6.910

TAV. 6.4.6

Il valore dell'abitazione in rapporto alla condizione professionale e al settore di attività del capofamiglia

(lire)

Voci	Condizione professionale del capofamiglia								in condizione non professionale	Settore di attività economica del capofamiglia				Totale
	imprenditori, professionisti	dirigenti	impiegati	lavoratori dipendenti		lavoratori in proprio		agricoltura		industria	pubblica amministrazione	altre attività		
				in agricoltura	in altri settori	in agricoltura	in altri settori							
Valore medio (.000)	20.560	19.820	9.750	3.200	5.840	4.590	7.350	5.710	4.480	7.730	8.360	10.220	6.910	

Il coefficiente della (2), che come è noto esprime la pendenza della retta di regressione, misura l'elasticità della variabile in esame: passando da un gruppo di famiglie ad un altro che goda di un livello di reddito superiore del 10 per cento, il valore dell'abitazione goduta in proprietà cresce mediamente del 7,7 per cento.

Oltre al reddito, il valore dell'abitazione è strettamente correlato all'ampiezza del centro abitato, influenzando sul valore dei fabbricati il noto fenomeno della rendita edilizia. Nella tavola 6.4.2 risulta confermato quanto già rilevato nella precedente indagine: per famiglie di pari reddito, il valore dell'abitazione goduta in proprietà aumenta passando dai piccoli centri abitati ai grossi agglomerati urbani.

Il valore dell'abitazione, oltre a riflettere la diversa potenzialità economica della famiglia, ne esprime anche la collocazione sociale. Al crescere del livello d'istruzione del capofamiglia, il valore dell'abitazione aumenta, anche quando si neutralizzi l'influenza della variabile reddito (vedi tav. 6.4.3).

Infine, considerando per le famiglie proprietarie dell'alloggio la durata della permanenza nello stesso si è rilevato per questo parametro una correlazione negativa. Il valore degli immobili in cui più recente è l'insediamento della famiglia è più elevato rispetto agli immobili abitati da un più lungo periodo di tempo (vedi la tav. 6.4.4, in cui il confronto è effettuato per gruppi di famiglie di pari reddito).

d) *incidenza dell'affitto sul reddito.*

Alle famiglie che godevano l'alloggio in locazione è stato chiesto di indicare l'importo mensile pagato ⁽²¹⁾. Nelle tavole che seguono si è cercato di mettere in evidenza, oltre al livello assoluto degli affitti, l'incidenza che questa voce di spesa riveste nei bilanci delle famiglie ⁽²²⁾.

Nella tavola 6.5.1 l'importo della locazione è analizzato in funzione del reddito. Al crescere di quest'ultimo l'affitto pagato dalle famiglie aumenta, ma meno che proporzionalmente: l'incidenza sul reddito, pari al 34,3 per cento per le famiglie con un reddito annuo inferiore alle 600 mila lire (formate in prevalenza da pensionati), scende regolarmente fino ad un minimo dell'8 per cento per le famiglie di condizione più agiata (redditi superiori a 5 milioni).

⁽²¹⁾ L'affitto medio pagato dalle famiglie, pari a 21.200 lire, risulta un poco inferiore a quello ottenuto nella precedente indagine (22 mila); tale flessione non appare significativa al livello di confidenza del 99,7 per cento, essendo l'intervallo fiduciario pari a 1.300 lire (3 volte l'errore standard).

⁽²²⁾ L'importo della locazione, riportato su base annua, è stato messo a confronto con il reddito annuo percepito dalla famiglia; il confronto su base mensile tra l'importo dell'affitto e il reddito del solo capofamiglia avrebbe fornito delle indicazioni non corrette, accrescendo oltre misura l'incidenza di tale spesa sul reddito.

La regressione dell'affitto sul reddito, effettuata sui valori logaritmici, dà luogo alla seguente equazione:

$$\lg A = 0.617 + 0.529 \lg Y$$

(0.158) (0.048) D.W. = 1.15 $R_c^2 = 0.924$

L'elasticità di reddito per l'affitto, pari a 0,53, risulta inferiore a quella relativa al valore dell'abitazione goduta in proprietà, pari a 0,77.

TAV. 6.5.1

L'affitto in rapporto al reddito

(lire; dati percentuali)

Voci	Reddito familiare annuo (.000)										Totale
	fino a 600	600 1.000	1.000 1.200	1.200 1.500	1.500 2.000	2.000 2.500	2.500 3.000	3.000 3.500	3.500 5.000	oltre 5.000	
Affitto mensile (.000)	12	12	15	17	21	26	28	34	40	46	21
Quota di reddito assorbita nell'anno dall'affitto ($\frac{A}{Y} 100$)	34,3	18,4	16,4	15,1	14,3	13,7	12,0	12,6	11,9	8,0	14,0

Oltre che dal reddito, l'affitto è influenzato in modo autonomo da altre variabili, quali l'ampiezza del centro abitato, il livello di istruzione e la durata della permanenza nell'abitazione da parte della famiglia locataria (quest'ultima variabile riflettendo in qualche modo l'esistenza di un eventuale regime vincolistico). Nelle tavole che seguono l'analisi parametrica è condotta per gruppi di famiglie di pari reddito, in modo da annullare l'influenza della correlazione tra quest'ultima variabile e le altre sopra indicate.

Dalla tavola 6.5.2 si rilevano, a parità di reddito, affitti crescenti passando dai piccoli comuni alle aree fortemente urbanizzate. L'incidenza della spesa per l'affitto raggiunge i valori più elevati (circa un terzo del reddito) per le famiglie meno abbienti che risiedono nei grandi agglomerati urbani.

TAV. 6.5.2

L'affitto in rapporto al reddito e alla residenza

(lire; dati percentuali)

Voci	Reddito familiare annuo (.000)												Totale
	Comuni fino a 20 mila abitanti				Comuni da 20 mila a 200 mila abitanti				Comuni con oltre 200 mila abitanti				
	fino a 1.000	1.000 2.000	2.000 3.500	oltre 3.500	fino a 1.000	1.000 2.000	2.000 3.500	oltre 3.500	fino a 1.000	1.000 2.000	2.000 3.500	oltre 3.500	
Affitto mensile (.000)	10	15	24	32	12	18	24	31	15	22	33	52	21
Quota di reddito assorbita nell'anno dall'affitto ($\frac{A}{Y} 100$)	19,7	12,5	10,8	7,7	22,2	14,6	11,0	7,6	30,2	17,2	15,4	12,2	14,0

Rappresentando l'abitazione l'espressione più manifesta della condizione economica e sociale della famiglia, anche il livello d'istruzione influisce in via autonoma sull'importo della locazione (tav. 6.5.3). I capifamiglia con grado d'istruzione elevato (laurea o diploma di scuola media superiore) spendono per l'affitto una quota maggiore del loro reddito rispetto ai capifamiglia con grado d'istruzione inferiore (il confronto come è detto all'inizio, è effettuato tra famiglie con lo stesso livello di reddito).

L'affitto in rapporto al reddito e al livello d'istruzione del capofamiglia

TAV. 6.5.3

(lire; dati percentuali)

Voci	Reddito familiare annuo (.000)												Totale
	laurea, media superiore				media inferiore, licenza elementare				alfabeta, analfabeta				
	fino a 1.000	1.000-2.000	2.000-3.500	oltre 3.500	fino a 1.000	1.000-2.000	2.000-3.500	oltre 3.500	fino a 1.000	1.000-2.000	2.000-3.500	oltre 3.500	
Affitto mensile (.000)	23	33	51	13	19	27	30	11	12	25	..	21
Quota di reddito assorbita nell'anno dall'affitto ($\frac{A}{Y} 100$)	17,3	14,3	11,5	23,0	15,1	12,5	7,4	22,2	10,8	12,2	..	14,0

Infine, le famiglie che occupano l'alloggio da meno di due anni pagano affitti più elevati rispetto alle famiglie di pari reddito, per le quali l'insediamento nell'alloggio risulti più lontano nel tempo (tav. 6.5.4). Tale relazione risente della maggiore frequenza del regime vincolistico per i contratti stipulati in epoca meno recente. L'incidenza più alta (28,9 per cento) si osserva per le famiglie di condizione disagiata, che occupano l'alloggio da meno di due anni.

Nella pagina seguente sono riportate altre tavole in cui l'affitto è analizzato in funzione di altri parametri.

L'affitto in rapporto al reddito e alla durata della permanenza nell'abitazione

TAV. 6.5.4

(lire; dati percentuali)

Voci	Reddito familiare annuo (.000)												Totale
	permanenza inferiore a 2 anni				permanenza da 2 a 20 anni				permanenza di oltre 20 anni				
	fino a 1.000	1.000-2.000	2.000-3.500	oltre 3.500	fino a 1.000	1.000-2.000	2.000-3.500	oltre 3.500	fino a 1.000	1.000-2.000	2.000-3.500	oltre 3.500	
Affitto mensile (.000)	15	21	32	48	12	19	28	39	11	13	21	46	21
Quota di reddito assorbita nell'anno dall'affitto ($\frac{A}{Y} 100$)	28,9	16,6	14,4	13,8	22,1	15,2	13,0	9,1	21,0	10,6	9,6	10,3	14,0

**L'affitto in rapporto al livello di istruzione
e all'età del capofamiglia**

(lire; dati percentuali)

Voci	Titolo di studio del capofamiglia						Età del capofamiglia (anni)					Totale
	laurea	media superiore	media inferiore	licenza elementare	alfa-beta	anal-fabeta	fino a 30	31-40	41-50	51-65	oltre 65	
Affitto mensile (.000)	44	33	25	18	15	10	23	23	22	21	17	21
Quota di reddito assorbita nell'anno dall'affitto $\frac{A}{Y}$ 100)	12,0	14,5	13,4	14,2	14,0	17,5	15,4	14,0	13,3	13,2	16,6	14,0

**L'affitto in rapporto all'ampiezza del comune
e alla durata di permanenza nell'abitazione**

(lire; dati percentuali)

Voci	Ampiezza demografica del comune di residenza (.000)					Numero di anni di permanenza nell'abitazione						Totale
	fino a 5	5-20	20-50	50-200	oltre 200	fino a 2	2-5	5-8	8-12	12-20	oltre 20	
Affitto mensile (.000)	15	16	18	20	28	24	23	23	20	19	16	21
Quota di reddito assorbita nell'anno dall'affitto $\frac{A}{Y}$ 100)	11,9	12,7	11,6	13,6	16,1	16,6	14,7	13,9	13,0	13,4	11,4	14,0

**L'affitto in rapporto sia all'ampiezza del comune
che alla durata di permanenza nell'abitazione**

(lire; dati percentuali)

Voci	Ampiezza demografica del comune di residenza (.000)									Totale
	permanenza inferiore a 2 anni			permanenza da 2 a 20 anni			permanenza di oltre 20 anni			
	fino a 20	20-200	oltre 200	fino a 20	20-200	oltre 200	fino a 20	200-200	oltre 200	
Affitto mensile (.000)	18	23	34	16	19	28	13	11	21	21
Quota di reddito assorbita nell'anno dall'affitto $\frac{A}{Y}$ 100)	15,2	15,0	19,9	11,6	12,7	16,2	11,6	8,6	12,8	14,0

e) *durata della permanenza nell'abitazione.*

A tutte le famiglie intervistate è stato chiesto di indicare da quanti anni occupassero l'abitazione in cui vivevano al momento dell'intervista. Si è ottenuta la seguente distribuzione: su 100 famiglie, 13 occupavano l'alloggio da meno di 2 anni, 29 per un periodo di tempo compreso da 2 a 8 anni, 29 da 8 a 20 anni, mentre 30 vivevano ininterrottamente nella stessa abitazione da più di 20 anni.

Il gruppo delle famiglie che godono l'alloggio in locazione presentano una maggiore mobilità rispetto a quelle che sono in proprietà (tav. 6.6). Gli insediamenti più recenti (meno di 2 anni) sono circa tre volte più diffusi tra le famiglie locatarie rispetto a quelle proprietarie (rispettivamente 18,6 per cento e 6,5 per cento); le permanenze più lunghe (oltre 20 anni) tra quest'ultime (42,3 per cento, contro il 16,0 per cento tra le prime). Sempre dalla tavola 6.6, si rileva per le famiglie residenti nei grandi agglomerati urbani una maggiore mobilità (nel senso sopra specificato) rispetto alle famiglie residenti in centri abitati di minori dimensioni o in zone rurali.

TAV. 6.6

Durata della permanenza nell'abitazione

(frequenze percentuali)

Voci	Titolo di godimento dell'abitazione			Ampiezza demografica del comune di residenza (.000)					Totale
	affitto	proprietà	altro titolo	fino a 5	5-20	20-50	50-200	oltre 200	
Su 100 famiglie occupano l'alloggio:	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
da meno di 2 anni ..	18,6	6,5	14,4	9,7	12,9	13,2	14,9	11,6	12,2
da 2 a 5 » ..	23,4	10,0	14,4	10,2	13,3	19,3	20,8	19,5	16,0
da 5 a 8 » ..	16,1	10,9	15,3	10,5	10,9	12,2	15,7	17,8	13,4
da 8 a 12 » ..	15,0	13,7	17,2	10,1	14,2	15,4	15,5	17,7	14,6
da 12 a 20 » ..	10,9	16,6	11,0	12,8	14,9	14,1	15,9	12,2	13,8
da più di 20 » ..	16,0	42,3	27,7	46,7	33,8	25,8	17,2	21,2	30,0

f) *riqualificazione del patrimonio immobiliare.*

Le abitazioni in cui vivono le famiglie rappresentano una quota notevole della ricchezza nazionale; al pari di qualsiasi altra forma di capitale fisico richiedono periodicamente opere di manutenzione e di riparazione.

Nel 1969 un terzo delle famiglie (33,5 per cento) ha effettuato opere di varia natura ed importanza, spendendo complessivamente 1.300 miliardi (all'incirca lo stesso importo rilevato nel 1968). Tale cifra ha riguardato per 370 miliardi la manutenzione ordinaria, per 600 miliardi le riparazioni straordinarie e per 330 miliardi gli ampliamenti, veri e propri investimenti immobiliari (opere murarie interne, con variazione del numero dei vani, sopraelevazioni, ecc.). L'importo medio per famiglia delle tre voci di spesa considerate è stato rispettivamente di 90 mila, 390 mila, 960 mila lire.

L'effettuazione di opere di manutenzione o di riqualificazione dell'immobile è legata sia alle condizioni dell'alloggio e al grado di deterioramento dello stesso, sia al diverso comportamento delle famiglie che sono in proprietà rispetto a quelle che sono in locazione. Le frequenze più elevate, in particolare per le riparazioni straordinarie e gli ampliamenti, si osservano per le famiglie che occupano l'alloggio da lungo tempo rispetto a quelle il cui insediamento è più recente, e avendo riguardo al titolo di godimento, per quelle che sono proprietarie dell'abitazione rispetto a quelle che sono in locazione (tav. 6.7).

TAV. 6.7

Spesa per la manutenzione e riqualificazione delle abitazioni nel 1969

(frequenze percentuali; rapporti di composizione)

Voci	Numero di anni di permanenza nell'abitazione						Titolo di godimento dell'abitazione			Totale
	fino a 2	2-5	5-8	8-12	12-20	oltre 20	affitto	proprietà	altro titolo	
Su 100 famiglie hanno effettuato nel proprio alloggio opere di (1):	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
manutenzione ordinaria . .	15,9	24,9	32,9	29,7	31,3	22,7	28,1	24,9	17,7	25,8
riparazioni straordinarie .	5,1	3,9	7,6	8,6	15,3	13,6	5,2	14,1	4,8	9,7
ampliamenti	0,7	1,1	1,1	1,0	4,8	3,0	0,3	3,9	1,0	2,1
nessuna spesa	79,8	70,8	61,8	63,5	57,2	65,6	68,5	62,7	78,5	66,2

(1) La percentuale, per ogni classe, risulta superiore a 100, avendo talune famiglie effettuato contemporaneamente nella propria abitazione opere di manutenzione, riparazione e/o ampliamento.

g) proprietà di altre categorie d'immobili.

Alla data di rilevazione il 28,2 per cento delle famiglie risultavano proprietarie d'immobili, escludendo da tale computo le abitazioni direttamente godute in proprietà (come si è visto in precedenza, il 50,8 per cento delle famiglie erano proprietarie dell'alloggio). Considerando anche quest'ultima categoria, ne deriva una percentuale di 57,0, che riferita ad un universo di 15 milioni 970 mila famiglie, porta ad una frequenza assoluta di 9 milioni 100 mila famiglie proprietarie di almeno un immobile (abitazioni, locali, terreni). Il consolidamento delle due percentuali sopra riportate fa salire poco quella complessiva, essendo le altre categorie di beni immobili diffuse prevalentemente tra le famiglie già proprietarie dell'alloggio.

Il confronto con gli anni precedenti mette in evidenza un aumento della proprietà immobiliare tra le famiglie non solo con riferimento all'abitazione goduta in proprietà (vedi tav. 6.1 riportata all'inizio del paragrafo), ma anche alle altre categorie d'immobili (23,0 per cento nel febbraio 1968, 26,4 per cento nel febbraio 1969, 28,2 per cento nell'aprile 1970).

Diffusione della proprietà immobiliare tra le famiglie ⁽¹⁾
(frequenze percentuali)

Voci	Reddito familiare annuo (.000)				Totale
	fino a 1.000	1.000 2.000	2.000 3.500	oltre 3.500	
Su 100 famiglie sono proprietarie di:					
abitazioni uso vacanza	0,4	1,4	2,6	17,4	2,8
abitazioni affittate o altro	3,7	5,0	10,8	36,0	8,5
locali affittati o altro	2,6	2,4	5,9	7,1	3,8
terreni agricoli condotti diretta- mente (fondi rustici)	19,1	13,4	10,1	8,3	14,4
terreni agricoli affittati o altro . . .	5,0	4,1	6,1	11,9	5,3
terreni non agricoli	1,4	1,1	2,3	5,9	1,6
Su 100 famiglie sono proprietarie di:					
almeno un'immobile	27,6	22,9	28,4	48,6	28,2
almeno un'immobile esclusi i fondi rustici	8,5	9,5	18,3	40,3	13,8

(¹) Esclusa l'abitazione in cui vivono, se di proprietà.

Riguardo alla struttura della ricchezza immobiliare tra le varie categorie considerate (abitazioni, locali, terreni agricoli e non agricoli), non avendo l'indagine mostrato variazioni significative (come è evidente, considerato il breve intervallo di tempo intercorrente tra due indagini successive), si è ritenuto di non dover riportare tutte le tavole elaborate, rimandando per un'analisi più esauriente al rapporto illustrativo dei risultati dell'indagine precedente (²³). Nel testo è riportata la sola tavola 6.8, in cui il patrimonio immobiliare delle famiglie viene analizzato in funzione del reddito delle stesse.

7. - Attività liquide.

Come era previsto, la rilevazione delle attività monetarie e finanziarie delle famiglie ha presentato notevoli difficoltà per la resistenza opposta da molti intervistati a fornire indicazioni al riguardo (²⁴). Anche per quest'anno,

(²³) Cfr. opera citata, pagg. 54-55.

(²⁴) La reticenza degli intervistati nella rilevazione dei depositi e dei titoli costituisce la componente più importante dell'errore di cui sono affette le stime campionarie. Tale fenomeno, dovuto al fatto che non tutti gli intervistati si sentono sufficientemente assicurati dalle garanzie di segretezza ed anonimità fornite dai rilevatori, si manifesta essenzialmente in due modi: l'intervistato nega di possedere depositi (reticenza totale) oppure ammette il possesso ma dichiara successivamente un importo inferiore al vero (reticenza parziale). L'effetto combinato di queste due forme di errori si riflette sulle stime, determinando delle sostanziali sottovalutazioni degli aggregati finanziari. Al riguardo, cfr. ROBERT FERBER: *The Reliability of Consumer Reports of Financial Assets and Debts*, pubblicato dal Bureau of Economic and Business Research, University of Illinois, Urbana, Giugno 1966. Si veda anche « *The Financial Position of Consumers* », Federal Reserve Bulletin, September 1958, pag.1047.

pertanto, non si tenterà una misura in assoluto delle grandezze finanziarie sopra menzionate, limitandosi a mettere in luce quelle caratteristiche strutturali che appaiono più interessanti dal punto di vista del comportamento economico e la cui determinazione risente in minor misura degli errori di rilevazione dovuti alla reticenza.

Il reddito è la variabile che maggiormente influenza il possesso di attività liquide (tav. 7.1.1). Al crescere del reddito aumenta regolarmente sia la percentuale di famiglie che possiedono una o più forme di deposito bancario o postale, sia l'importo medio di dette disponibilità. Il reddito influenza anche la composizione del portafoglio. Limitando l'analisi al solo possesso delle varie forme di depositi (risultando i dati sugli ammontari meno attendibili) si ricava quanto segue. Passando dalle famiglie meno abbienti a quelle di condizione più agiata il rapporto tra depositi bancari e postali si sposta progressivamente a favore dei primi. Il maggior peso dei depositi bancari al crescere del reddito è dovuto prevalentemente ai conti correnti, mentre per i depositi a risparmio, che rappresentano la forma di deposito più diffusa a tutti i livelli di reddito (ad eccezione dell'ultimo), si osserva una minore variabilità. Un andamento opposto si osserva per i depositi postali, in particolare quelli a risparmio, diffusi prevalentemente tra le famiglie a basso reddito.

Il calcolo dell'elasticità, facendo riferimento non solo al semplice possesso dei depositi bancari e postali, ma anche ai relativi ammontari (vedi i dati riportati nell'ultima riga della tavola 7.1), dà luogo ai seguenti valori:

(totale dei depositi bancari e postali)

$$\lg D_t = -1.472 + 1.317 \lg Y \quad D.W. = 1.27 \quad R_c^2 = 0.959 \\ (0.284) \quad (0.086)$$

(depositi a risparmio bancari)

$$\lg D_r = -1.544 + 1.272 \lg Y \quad D.W. = 1.72 \quad R_c^2 = 0.941 \\ (0.331) \quad (0.100)$$

(depositi in conto corrente bancari)

$$\lg D_{c/c} = -3.578 + 1.756 \lg Y \quad D.W. = 1.74 \quad R_c^2 = 0.893 \\ (0.627) \quad (0.190)$$

L'elasticità, misurata dalla pendenza della retta di regressione, risulta superiore a uno: al crescere del reddito, l'ammontare delle disponibilità depositate nelle banche e/o alla Posta aumenta più che proporzionalmente. L'elasticità di reddito risulta più elevata per i conti correnti bancari rispetto ai depositi a risparmio bancari, come già si era rilevato dall'analisi della tavola 7.1.1; per i depositi postali, sia a risparmio che sotto la forma di buoni fruttiferi, il calcolo dell'elasticità non ha dato luogo a risultati significativi per il più irregolare andamento osservato per dette disponibilità.

Nelle tavole 7.1.2 e 7.1.3 il possesso di attività liquide è analizzato in funzione di taluni parametri quali l'età, il livello di istruzione e la condizione professionale. L'analisi di dette tavole conferma quanto già illustrato nelle precedenti pubblicazioni. La propensione per i depositi postali (a risparmio e in buoni fruttiferi) risulta massima tra i redditeri in età avan-

Possesso di attività liquide
(frequenze percentuali; lire)

TAV. 7.1.1

Voci	Reddito familiare annuo (.000)										Totale
	fino a 600	600 1.000	1.000 1.200	1.200 1.500	1.500 2.000	2.000 2.500	2.500 3.000	3.000 3.500	3.500 5.000	oltre 5.000	
Su 100 famiglie possiedono depositi	20,7	30,0	33,6	43,2	54,6	60,5	67,1	74,6	84,2	84,3	48,0
Su 100 forme di deposito possedute, sono:	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>depositi bancari</i> (1)	64,0	69,0	68,8	71,9	76,4	79,8	82,0	82,8	93,2	96,9	79,2
a risparmio	53,9	58,9	54,5	53,1	60,5	54,2	54,0	44,0	58,2	33,7	53,4
in conto corrente	7,9	9,3	12,5	16,2	14,6	22,2	27,3	34,5	31,0	61,3	23,3
<i>depositi postali</i> (1)	36,0	31,0	31,2	28,1	23,6	20,2	18,0	17,2	6,8	3,1	20,8
a risparmio	21,3	21,7	19,6	19,5	13,3	10,8	7,9	6,0	1,7	2,0	11,7
buoni fruttiferi	10,1	8,5	11,6	8,9	8,7	7,4	6,5	10,3	4,5	1,0	7,6
Ammontare medio dei depositi per famiglia che dichiara di possederne (.000)	540	870	790	970	890	1.270	1.340	2.370	3.060	6.860	1.700
Ammontare medio dei depositi per famiglia (.000) . .	112	261	265	419	486	768	899	1.768	2.577	5.783	816

TAV. 7.1.2

Voci	Titolo di studio						Età (anni)						Totale
	laurea	media super.	media infer.	licenza elemen.	alfa-beta	anal-fabeta	fino a 20	21-30	31-40	41-50	51-65	oltre 65	
Su 100 percettori di reddito possiedono depositi	70,9	51,0	44,6	34,0	26,4	10,9	22,4	31,6	40,4	40,1	38,6	30,2	36,0
Su 100 forme di deposito possedute, sono:	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>depositi bancari</i> (1)	95,1	92,1	84,8	77,1	67,8	60,0	88,4	84,7	83,9	80,3	79,8	74,4	80,8
a risparmio	39,9	47,3	54,1	57,5	59,2	56,7	83,7	59,0	56,7	49,2	50,8	56,0	54,2
in conto corrente	48,2	42,1	27,0	17,7	7,5	—	4,7	23,8	23,9	28,7	26,3	15,7	24,0
<i>depositi postali</i> (1)	4,9	7,9	15,2	22,9	32,2	40,0	11,6	15,3	16,1	19,7	20,2	25,6	19,2
a risparmio	—	5,5	8,9	12,8	16,9	30,0	6,9	10,0	9,3	10,7	11,5	13,6	10,8
buoni fruttiferi	4,2	2,1	4,5	8,9	14,2	6,7	4,7	3,8	5,3	8,3	7,8	10,2	7,3
Ammontare medio dei depositi per intervistato che dichiara di possederne (.000)	3.830	2.140	1.180	1.200	740	240	400	880	1.060	1.410	1.750	1.880	1.440
Ammontare medio dei depositi per intervistato (.000)	2.715	1.091	526	408	195	26	90	278	428	565	676	568	518

TAV. 7.1.3

Voci	Condizione professionale							In condizione non professionale	Totale
	imprenditori, professionisti	dirigenti	impiegati	lavoratori dipendenti		lavoratori autonomi			
				in agricoltura	in altri settori	in agricoltura	in altri settori		
Su 100 percettori di reddito possiedono depositi	79,6	65,8	42,4	24,6	31,5	48,9	48,7	27,2	36,0
Su 100 forme di deposito possedute, sono:	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>depositi bancari</i> (1)	95,0	96,7	85,9	78,8	77,5	78,0	87,9	72,2	80,8
a risparmio	31,4	23,3	61,5	71,1	63,7	60,2	37,4	54,7	54,2
in conto corrente	60,0	66,7	19,8	7,7	12,5	16,8	48,0	14,2	24,0
<i>depositi postali</i> (1)	5,0	3,3	14,1	21,2	22,5	22,0	12,1	27,8	19,2
a risparmio	4,3	—	7,1	15,4	13,2	13,1	4,0	16,3	10,8
buoni fruttiferi	0,7	—	4,9	5,8	8,2	8,4	6,9	10,2	7,3
Ammontare medio dei depositi per intervistato che dichiara di possederne (.000)	5.440	2.520	1.070	1.100	790	1.070	1.970	1.230	1.440
Ammontare medio dei depositi per intervistato (.000)	4.330	1.658	454	270	249	523	959	335	518

(1) Per i conti correnti postali e i buoni fruttiferi bancari non si sono ottenute delle frequenze significative; non essendo stati riportati nella tavola i dati relativi a detti depositi, la somma delle frequenze non coincide coi totali parziali.

zata, tra quelli con basso grado d'istruzione ed infine, con riferimento alla condizione professionale, tra i salariati e i lavoratori autonomi in agricoltura. Per il conto corrente bancario la massima diffusione si osserva tra i redditori con età compresa nelle classi intermedie, con elevato grado d'istruzione, e con attività professionale svolta in proprio (imprenditori, professionisti, commercianti, etc.) o caratterizzata da alto reddito (dirigenti).

TAV. 7.2

Possesso di attività liquide

(frequenze percentuali; lire)

Voci	Reddito individuale annuo (.000)								Totale (¹)
	Lavoratori dipendenti (salariati e stipendiati)				Lavoratori in proprio (in agricoltura e altri settori)				
	fino a 1.000	1.000 2.000	2.000 3.500	oltre 3.500	fino a 1.000	1.000 2.000	2.000 3.500	oltre 3.500	
Su 100 percettori di reddito possiedono depositi	17,4	35,9	62,6	79,0	28,8	59,1	82,6	90,7	38,9
Ammontare medio dei depositi per intervistato che dichiara di possederne (.000)	440	724	1.260	3.342	616	1.273	2.828	5.933	1.418
Ammontare medio dei depositi per intervistato (.000)	77	260	789	2.640	177	752	2.336	5.381	552

(¹) I dati riportati nel totale della presente tavola differiscono da quelli delle altre tavole, non essendo compresi i redditori in condizione non professionale.

TAV. 7.3

Voci	Patrimonio netto (.000)								Totale
	nullo o nega- tivo	positivo							
		fino a 1.000	1.000 3.000	3.000 5.000	5.000 10.000	10.000 30.000	30.000 50.000	oltre 50.000	
Su 100 famiglie possiedono depositi	4,6	49,1	51,3	53,7	59,0	77,2	73,9	88,9	48,0
Ammontare medio dei depositi per famiglia che dichiara di possederne (.000)	250	340	920	1.180	1.610	3.020	5.350	8.880	1.700
Ammontare medio dei depositi per famiglia (.000) (AL)	12	170	470	630	950	2.330	3.950	7.890	816
Quota di patrimonio costituita da depositi $\left(\frac{AL}{NW} 100\right)$	—	32,6	24,9	15,9	13,6	14,2	9,8	7,3	13,8

Oltre che al reddito, il possesso di attività liquide è legato al tipo di attività professionale svolta. Riunite le varie condizioni professionali in due categorie, lavoratori dipendenti (stipendiati e salariati) e lavoratori autonomi (professionisti, commercianti, etc.), si è analizzata la relazione depositi-reddito per ognuno dei due raggruppamenti (tav. 7.2). Per intervistati di

pari reddito, si osservano livelli di possesso e di ammontare più elevati tra i lavoratori in proprio rispetto a quelli dipendenti (vedi anche fig. 7). Tale relazione riflette la maggiore propensione al risparmio della prima categoria, legata a motivazioni cautelative e previdenziali (essendo i lavoratori autonomi in minor misura tutelati dalla sicurezza sociale rispetto ai lavoratori dipendenti) ⁽²⁵⁾ e all'esigenza, per talune categorie professionali (commercianti, artigiani) di tenere scorte liquide per le necessità correnti e future dell'azienda.

Infine, il possesso di depositi è stato riferito alla complessiva ricchezza, finanziaria e reale, posseduta dalla famiglia (tav. 7.3). Al crescere di quest'ultima variabile, le attività costituite da depositi bancari e postali aumentano ma meno che proporzionalmente, costituendo della ricchezza complessiva una quota via via minore.

⁽²⁵⁾ Cfr. quanto riportato nel presente articolo a pag. 19; cfr. opera citata, pag. 23.